

RESOCONTO STENOGRAFICO

113.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 7 APRILE 1988

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	12637	DE ROSE EMILIO, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	12643, 12645
Disegni di legge: (Annunzio)	12637	PIERMARTINI GABRIELE (PSI), <i>Relatore per la VIII Commissione</i>	12643
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):		RONCHI EDOARDO (DP)	12643, 12644
S. 842. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 febbraio 1988, n. 26, recante misure urgenti per fronteggiare l'eccezionale carenza di disponibilità abitative (<i>approvato dal Senato</i>) (2494).		RUSSO RAFFAELE (DC), <i>Relatore per la II Commissione</i>	12642
PRESIDENTE	12638, 12643, 12644, 12645	Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):	
BOTTA GIUSEPPE (DC)	12645	S. 844. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 febbraio 1988, n. 27, recante misure urgenti per le dotazioni organiche del personale degli ospedali e per la razionalizzazione della spesa sanitaria (<i>approvato dal Senato</i>) (2495).	
BULLERI LUIGI (PCI)	12643		
CARDETTI GIORGIO (PSI)	12644		
CERUTTI GIUSEPPE (PSDI)	12643		

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1988

	PAG.		PAG.
PRESIDENTE . . . 12650, 12656, 12658, 12659, 12660, 12666, 12667, 12668, 12674, 12675, 12679, 12681, 12682		Interrogazioni, interpellanza e mo- zione:	
DONAT-CATTIN CARLO, <i>Ministro della sa- nità</i> 12658, 12681		(Annunzio) 12697	
FACCIO ADELE (FE) 12674		Risoluzione:	
GARAVAGLIA MARIAPIA (DC) 12684		(Annunzio) 12697	
MARTINO GUIDO (PRI) 12655			
MENSORIO CARMINE (DC) 12658, 12681		Per richiami al regolamento e per lo svolgimento di una interroga- zione:	
MODUGNO DOMENICO (FE) 12681		PRESIDENTE . . . 12686, 12687, 12688, 12689	
PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN) 12666		FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA (DC) . . 12687, 12688	
RENZULLI ALDO (PSI), <i>Relatore</i> 12658		MACERATINI GIULIO (MSI-DN) 12689	
RUSSO FRANCO (DP) . . . 12658, 12659, 12667, 12681		MELLINI MAURO (FE) 12686	
SARETTA GIUSEPPE (DC) 12681		SANNELLA BENEDETTO (PCI) 12688	
Progetti di legge (Proposte di assegna- zione a Commissione in sede legisla- tiva):		Votazioni segrete 12658, 12659, 12660, 12667, 12668, 12675	
PRESIDENTE . . . 12690, 12691, 12692, 12693, 12694, 12695, 12696		Votazione segreta di disegni di legge 12646, 12682	
MELLINI MAURO (FE) . . 12691, 12692, 12695		Ordine del giorno della seduta di do- mani 12697	
PANNELLA MARCO (FE) . 12693, 12694, 12695			
RUTELLI FRANCESCO (FE) . . . 12692, 12695, 12696			
Proposte di legge:			
(Annunzio) 12637, 12689			

La seduta comincia alle 10,30.

GIANNI LANZINGER, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 24 marzo 1988.

(È approvato).

Missioni

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Aniasi, Formigoni e Gorgoni sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 6 aprile 1988 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

ALAGNA ed altri: «Integrazioni al decreto legislativo 6 maggio 1948, n. 655, concernente l'istituzione della sezione giurisdizionale della Corte dei conti per la regione siciliana e norme di accelerazione delle procedure nei ricorsi in materia di pensioni» (2551);

D'AMATO CARLO ed altri: «Estensione al personale delle forze di polizia in quiescenza della indennità pensionabile corrisposta al personale in servizio» (2552);

ORCIARI ed altri: «Assistenza previdenziale alle casalinghe» (2553);

NICOTRA ed altri: «Inquadramento dei messi di conciliazione nel ruolo degli aiutanti ufficiali giudiziari» (2554).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. In data 6 aprile 1988 sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge approvati nella riunione del Consiglio dei ministri dell'11 marzo 1988:

dal Ministro delle finanze:

«Delega al Governo ad emanare norme per l'aggiornamento, la modifica e l'integrazione delle disposizioni legislative in materia doganale e per la riorganizzazione dell'amministrazione delle dogane e imposte indirette» (2550);

dal Ministro degli affari esteri:

«Sospensione della restituzione ai ruoli di provenienza o appartenenza del personale direttivo e docente in servizio presso gli istituti italiani di cultura all'estero» (2555).

Saranno stampati e distribuiti.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 842 — Conversione in legge,

con modificazioni, del decreto-legge 8 febbraio 1988, n. 26, recante misure urgenti per fronteggiare l'eccezionale carenza di disponibilità abitative (approvato dal Senato) (2494).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 febbraio 1988, n. 26, recante misure urgenti per fronteggiare l'eccezionale carenza di disponibilità abitative.

Ricordo che nella seduta di ieri si è chiusa la discussione sulle linee generali, i relatori hanno rinunciato alla replica ed ha replicato il rappresentante del Governo.

Prima di passare all'esame degli emendamenti comunico che la Presidenza, ai sensi del comma 8 dell'articolo 96-bis del regolamento, ritiene inammissibile in quanto non strettamente attinente alla materia disciplinata dal decreto-legge l'emendamento Ronchi 2.1, che prevede l'istituzione di commissioni comunali alloggi con compiti conoscitivi del mercato degli alloggi, poteri sanzionatori nei confronti dei soggetti che violano la normativa dell'equo canone e poteri vincolanti in materia di assegnazione di alloggi di enti previdenziali ed assicurativi, mentre il decreto-legge prevede unicamente la proroga delle commissioni provinciali consultive per la graduazione degli sfratti.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge, nel testo delle Commissioni riunite, identico a quello approvato dal Senato, che è del seguente tenore:

«1. Il decreto-legge 8 febbraio 1988, n. 26, recante misure urgenti per fronteggiare l'eccezionale carenza di disponibilità abitative, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

L'articolo 1 è sostituito dal seguente:

“ART. 1. — 1. L'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili di proprietà privata e pubblica adibiti ad uso di abitazione è sospesa fino al 31 dicembre

1988 nei comuni di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 29 ottobre 1986, n. 708, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1986, n. 899”.

Dopo l'articolo 1 è inserito il seguente:

“ART. 1-bis. — 1. L'esecuzione dei provvedimenti di rilascio per finita locazione di immobili di proprietà pubblica e privata adibiti ad uso diverso da quello di abitazione è comunque sospesa fino al 31 dicembre 1988.

2. La disposizione del comma 1 non si applica ai provvedimenti di rilascio fondati sulla morosità del conduttore o del sub-conduttore, nonché nel caso di morosità intervenuta durante il periodo di cui al medesimo comma”.

L'articolo 2 è sostituito dal seguente:

“ART. 2. — 1. Le commissioni provinciali previste dall'articolo 2 del decreto-legge 29 ottobre 1986, n. 708, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1986, n. 899, restano costituite fino al 31 dicembre 1988”.

L'articolo 3 è soppresso.

L'articolo 4 è sostituito dal seguente:

“ART. 4. — 1. Le disposizioni di cui all'articolo 1 non si applicano ai provvedimenti di rilascio emessi in una delle ipotesi previste dall'articolo 59, primo comma, numeri 1), limitatamente all'uso abitativo, 2), 3), 6), 7) e 8), della legge 27 luglio 1978, n. 392, e dall'articolo 3, primo comma, numeri 2), 3), 4) e 5) del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 629, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 febbraio 1980, n. 25, ovvero fondati sulla morosità del conduttore o del sub-conduttore e nel caso di provvedimenti di rilascio da eseguirsi in virtù di titoli di conciliazione giudiziale”.

Dopo l'articolo 4 è inserito il seguente:

“ART. 4-bis. — 1. Le disposizioni degli articoli 1 e 1-bis si applicano nei comuni di cui all'articolo 13-quater, commi 3 e 4, del decreto-legge 26 gennaio 1987, n. 8, con-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1988

vertito, con modificazioni, dalla legge 27 marzo 1987, n. 120".

L'articolo 5 è soppresso.

2. La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*".

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge nel testo delle Commissioni riunite.

Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. Fino al 30 settembre 1988 l'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili di proprietà privata e pubblica adibiti ad uso di abitazione è sospesa nei comuni di cui all'articolo 1 del decreto-legge 29 ottobre 1986, n. 708, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1986, n. 899».

A questo articolo, nel nuovo testo approvato dal Senato (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione) ed accettato dalle Commissioni riunite, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, sostituire le parole: 31 dicembre 1988 con le seguenti: 31 dicembre 1989 e sopprimere le parole da: nei comuni di cui all'articolo 1 fino alla fine del comma.

1. 1.

Ronchi, Russo Franco, Arnaboldi, Tamino.

Al comma 1, sostituire le parole: 31 dicembre 1988 con le seguenti: 31 dicembre 1989.

1. 2.

Ronchi, Russo Franco, Arnaboldi, Tamino.

Al comma 1, sopprimere le parole da: nei comuni di cui all'articolo 1 fino alla fine del comma.

1. 3.

Ronchi, Russo Franco, Arnaboldi, Tamino.

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: ed in quelli individuati e classificati ad alta tensione abitativa con delibera del consiglio regionale entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

1. 5.

Bulleri, Bargone, Levi Baldini, Migliasso, Pedrazzi Cipolla, Boselli, Sapio.

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: , e nei comuni ad alta tensione abitativa classificati con delibera del consiglio regionale nel rispetto dei parametri previsti dal decreto-legge 29 ottobre 1986, n. 708, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1986, n. 899, adottata entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

1. 8.

Cerutti.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. L'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili di proprietà privata e pubblica adibiti ad uso di abitazione è comunque sospesa nei confronti dei nuclei familiari che comprendono un soggetto ultrasessantacinquenne o portatore di handicap con invalidità pari o superiore al 50 per cento.

1. 4.

Ronchi, Russo Franco, Arnaboldi, Tamino.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. L'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili di proprietà privata e pubblica adibiti ad uso di abitazione è comunque sospesa fino al 31 dicembre 1988 nei confronti dei cittadini ultrasessantacinquenni, dei cittadini portatori di

handicap grave e dei nuclei familiari con presenza di un componente portatore di *handicap* grave, i cui requisiti di reddito individuale non superino i limiti previsti per l'assegnazione di un alloggio di edilizia residenziale pubblica.

1. 6.

Pedrazzi Cipolla, Levi Baldini, Colombini, Pellegatti, Bulteri, Bargone.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. L'esecuzione è sospesa altresì nei seguenti comuni: Alpignano, Beinasco, Borgaro, Caselle, Collegno, Grugliasco, Leini, Orbassano, Piossasco, Rivalta, Rivoli, San Mauro, Settimo Torinese, Venaria.

1. 7.

Cardetti, Bertone, Migliasso, Cerutti.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 1, avverto che il Senato, come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione, ha introdotto il seguente articolo 1-bis, accettato dalle Commissioni riunite:

«1. L'esecuzione dei provvedimenti di rilascio per finita locazione di immobili di proprietà pubblica e privata adibiti ad uso diverso da quello di abitazione è comunque sospesa fino al 31 dicembre 1988.

2. La disposizione del comma 1 non si applica ai provvedimenti di rilascio fondati sulla morosità del conduttore o del sub-conduttore, nonché nel caso di morosità intervenuta durante il periodo di cui al medesimo comma».

A questo articolo, che non è stato modificato dalle Commissioni riunite, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 1-bis.

1-bis. 3.

D'Angelo, Fumagalli Carulli, Nicotra, Vairo.

Al comma 1, sostituire le parole: 31 dicembre 1988 con le seguenti: 31 dicembre 1989.

1-bis. 1.

Ronchi, Russo Franco, Arnaboldi, Tamino.

Al comma 2, aggiungere, in fine, le parole: qualora la mora non venga sanata entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

1-bis. 2.

Ronchi, Russo Franco, Arnaboldi, Tamino.

A questo articolo è altresì riferito il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 1-bis, aggiungere il seguente:

ART. 1-ter.

1. Il locatore di un immobile destinato ad uso abitativo deve presentare entro trenta giorni dalla data di cui all'articolo 1 un'istanza rivolta al pretore competente ai sensi dell'articolo 26, primo comma, del codice di procedura civile, al fine di ottenere una nuova fissazione del giorno dell'esecuzione.

2. All'istanza devono essere allegate una copia del titolo esecutivo, una dichiarazione sostitutiva di atto notorio con la quale si indichino altre eventuali proprietà immobiliari site nel comune luogo dell'esecuzione o in quelli confinanti, specificando chi siano gli attuali detentori.

3. Il locatore, entro dieci giorni dalla presentazione dell'istanza, deve provvedere a tutti gli adempimenti previsti dalla

legge a suo carico per la notifica della stessa al conduttore. Questi, entro venti giorni dall'avvenuta notifica, può presentare deduzioni scritte e produrre ogni documento ritenuto necessario.

4. Il pretore, acquisita la prova dell'avvenuta notifica, nonché le deduzioni e produzioni delle parti, decide con decreto sull'istanza fissando il giorno dell'esecuzione per una data non anteriore a sessanta giorni e non posteriore a ventiquattro mesi.

5. Il pretore determina la nuova data di esecuzione sulla base della necessità abitativa del locatore, del coniuge e dei figli in comparazione con la possibilità del conduttore di reperire altro alloggio idoneo.

6. La mancata presentazione dell'istanza di cui al comma 1 fa perdere efficacia al titolo esecutivo ed il contratto si intende rinnovato ai sensi della legge 27 luglio 1978, n. 392.

1-bis. 01.

Ronchi, Russo Franco, Arnaboldi, Tamino.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 1-bis, dà lettura dell'articolo 2 del decreto-legge:

«1. Le commissioni provinciali previste dall'articolo 2 del decreto-legge 29 ottobre 1986, n. 708, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1986, n. 899, restano costituite sino al 31 marzo 1990».

A questo articolo, nel nuovo testo approvato dal Senato (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione) ed accettato dalle Commissioni riunite, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sostituire l'articolo 2 con il seguente:

1. Sono istituite entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, ovvero restano costituite, le commissioni comunali alloggi. Esse sono composte da eguale nu-

mero di rappresentanti delle organizzazioni degli inquilini e dei proprietari maggiormente rappresentative a livello locale e sono presiedute dal sindaco.

2. Le commissioni comunali alloggi hanno il compito di:

a) istituire l'anagrafe del mercato locativo, con particolare riferimento al fenomeno degli alloggi sfitti, al cosiddetto «canone nero», ai cambi di destinazione d'uso;

b) comminare sanzioni ai soggetti che violano le norme di cui alla legge 27 luglio 1978, n. 392, con multe che vadano da un minimo del doppio fino a un massimo di dieci volte l'ammontare del canone annuo relativo all'alloggio oggetto della violazione di legge;

c) esprimere pareri obbligatori e vincolanti per l'assegnazione in locazione di alloggi da parte degli enti previdenziali ed assicurativi di cui all'articolo 17 del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 marzo 1982, n. 94.

2. 1.

Ronchi, Russo Franco, Arnaboldi, Tamino.

Al comma 1, sostituire le parole: 31 dicembre 1988 con le seguenti: 31 marzo 1990.

2. 2.

Pedrazzi Cipolla, Bulleri, Barbone, Boselli, Migliasso, Bertone, Bonfatti Paini.

Ricordo che l'emendamento Ronchi 2.1 è stato dichiarato inammissibile.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 2, avverto che l'articolo 3 del decreto è stato soppresso dal Senato, come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di

conversione. Do pertanto lettura dell'articolo 4 del decreto-legge:

«1. Le disposizioni di cui agli articoli 1 e 3 non si applicano ai provvedimenti di rilascio emessi in una delle ipotesi previste dall'articolo 59, primo comma, numeri 1), limitatamente all'uso abitativo, 2), 3), 6), 7) e 8), della legge 27 luglio 1978, n. 392, e dall'articolo 3, primo comma, numeri 2), 3), 4) e 5) del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 629, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 febbraio 1980, n. 25, ovvero fondati sulla morosità del conduttore o del sub-conduttore. Le stesse disposizioni non si applicano, inoltre, nel caso di:

a) provvedimenti di rilascio da eseguirsi in virtù di titoli di conciliazione giudiziale;

b) morosità sopravvenuta risultante da provvedimento passato in giudicato, anche se riferita agli oneri accessori, quando l'importo non pagato superi quello di due mensilità del canone».

A questo articolo, nel nuovo testo, interamente riformulato, approvato dal Senato (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione) ed accettato dalle Commissioni riunite, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sostituire l'articolo 4 con il seguente:

1. Le disposizioni di cui all'articolo 1 non si applicano ai provvedimenti di rilascio emessi in una delle ipotesi previste dall'articolo 59, primo comma, numeri 1), limitatamente all'uso abitativo, 2), 6) e 8) della legge 27 luglio 1978, n. 392, ovvero fondati sulla morosità del conduttore o del sub-conduttore qualora la mora non venga sanata entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

4. 1.

Ronchi, Russo Franco, Arnaboldi, Tamino.

Al comma 1, sostituire le parole: Le disposizioni di cui all'articolo 1 con le

seguenti: Le disposizioni degli articoli 1 e 1-bis.

4. 3.

D'Angelo, Vairo, Martuscelli.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. Le stesse disposizioni non si applicano nel caso del locatore che, avendo già ottenuta una sentenza di rilascio del suo immobile per l'intervenuta scadenza del relativo contratto di locazione al 31 dicembre 1987, abbia successivamente proposto domanda al giudice per far riconoscere la necessità di adibire l'immobile stesso ad uso abitativo proprio, e tale necessità sia dichiarata con sentenza.

4. 2.

Vairo, Martuscelli, D'Angelo.

Nessuno chiedendo di parlare, avverto che il Senato, come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione, ha introdotto l'articolo 4-bis, accettato dalle Commissioni riunite, al quale non sono riferiti emendamenti.

Avverto altresì che, come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione, il Senato ha soppresso l'articolo 5 del decreto-legge.

Avverto infine che all'articolo 6 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti così come all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

È così esaurita la discussione sul complesso degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge.

Qual è il parere delle Commissioni sugli emendamenti presentati?

RAFFAELE RUSSO, *Relatore per la II Commissione*. I relatori, già nella seduta di ieri, hanno invitato i rispettivi presentatori a ritirarli, in considerazione del fatto che il decreto scadrà alla mezzanotte di oggi. Del resto, nei vari interventi che sono stati svolti, tutti si sono dichiarati disponibili in tal senso, a parte i soli colleghi di democrazia proletaria, che non sono intervenuti

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1988

nel dibattito. Rivolgo pertanto a nome mio e del collega Piermartini, relatore per l'VIII Commissione, analogo invito anche a loro.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

EMILIO DE ROSE, Ministro dei lavori pubblici. Il Governo è contrario a tutti gli emendamenti per gli stessi motivi espressi dal relatore e si associa all'invito che quest'ultimo ha rivolto ai presentatori perché li ritirino.

PRESIDENTE. I presentatori degli emendamenti accolgono l'invito formulato dal relatore e dal Governo?

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente proprio per il motivo cui ha fatto riferimento il relatore, abbiamo concentrato nel minimo spazio possibile la nostra partecipazione alla discussione, rinunciando agli interventi in sede di discussione sulle linee generali così come in sede di esame degli articoli del decreto. Il nostro gruppo non chiederà che gli emendamenti vengano votati a scrutinio segreto; tuttavia ci pare utile, al fine di sottolineare alcuni punti di grande rilevanza idonei, a nostro parere, a fornire indicazioni politiche successive, mantenere i nostri emendamenti, che del resto non sono molti.

PRESIDENTE. I presentatori appartenenti al gruppo comunista intendono mantenere i propri emendamenti?

LUIGI BULLERI. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 1.5, e gli emendamenti Pedrazzi Cipolla 1.6 e 2.2, di cui sono cofirmatario sulla base delle motivazioni formulate ieri in sede di discussione sulle linee generali.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli emendamenti appartenenti al gruppo democristiano hanno aderito all'invito formulato dal relatore.

L'onorevole Cerutti aderisce all'invito rivolto dal relatore?

GIUSEPPE CERUTTI. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 1.8 e, per quanto mi concerne, l'adesione all'emendamento Cardetti 1.7, di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Ronchi 1.1. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. È mia intenzione chiarire ulteriormente il significato del mantenimento dei nostri emendamenti. Noi siamo convinti che quella in esame non sarà l'ultima proroga e vogliamo, dunque, sottolineare alcune questioni perché rimangano agli atti.

Ci sembra, in particolare, che la proroga al 31 dicembre 1988 sia troppo ravvicinata, per la natura dei provvedimenti in atto e per la cosiddetta graduazione degli sfratti. D'altronde, anche in altri emendamenti proponiamo (ma mi limiterò ad illustrare il solo mio emendamento 1.1) di spostare tale proroga almeno fino al 31 dicembre 1989.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Ronchi 1.1, non accettato dalle Commissioni riunite né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Ronchi 1.2, non accettato dalle Commissioni riunite né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Ronchi 1.3, non accettato dalle Commissioni riunite né dal Governo.

(È respinto).

Ricordo che gli emendamenti Bulleri 1.5 e Cerutti 1.8 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ronchi 1.4. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Con questo emendamento chiediamo che il provvedimento di sospensione degli sfratti venga adottato nell'ipotesi che l'abitazione risulti occupata da almeno un membro del nucleo familiare, che abbia già compiuto i 65 anni di età o che sia portatore di *handicap*, con invalidità pari o superiore al 50 per cento.

Con tale emendamento intendiamo, dunque, sottolineare la necessità di introdurre nel provvedimento di proroga criteri di graduazione che si riferiscano alla natura del soggetto che occupa l'abitazione, con particolare attenzione, appunto, agli anziani e agli *handicappati*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Ronchi 1.4, non accettato dalle Commissioni riunite né dal Governo.

(È respinto).

Ricordo che l'emendamento Pedrazzi Cipolla, 1.6 è stato ritirato e che l'onorevole Cerutti ha ritirato la sua adesione all'emendamento Cardetti 1.7.

GIORGIO CARDETTI. Chiedo di parlare per motivare il ritiro del mio emendamento 1.7.

PRESIDENTE Ne ha facoltà.

GIORGIO CARDETTI. Accolgo l'invito dei relatori e del Governo a ritirare l'emendamento 1.7, in ragione del fatto che il decreto-legge decade alla mezzanotte di oggi. Desidero, però, far rilevare come, nel prorogare i termini per l'esecuzione degli sfratti, non si sia tenuto conto — d'altronde non lo si era fatto neppure nel precedente decreto — della reale situazione di tensione abitativa. Il riferimento a questo tema fa sì che soltanto i comuni capoluogo e pochi altri possano usufruire del provvedimento, mentre in tutte le aree metropolitane, soprattutto in quella di Torino, i comuni che soffrono maggiormente di situazioni di tensione abitativa sono quelli delle prime cinture. Pertanto sarebbe stato più opportuno affrontare il problema, pur

con tutte le riserve sul provvedimento e sotto la pressione dell'urgenza, cambiando i criteri di individuazione della tensione abitativa.

Alcuni comuni della cintura torinese si trovano oggi in una situazione difficilissima, con sfratti che, se eseguiti, creeranno addirittura problemi di ordine pubblico. Di ciò è a conoscenza il prefetto, che ha segnalato la questione ai ministeri competenti: purtroppo, non se ne è tenuto assolutamente conto, neppure al Senato, dove avrebbero potuto essere introdotte modifiche tali da risolvere il problema da me segnalato, senza correre rischi di decadenza del provvedimento.

È pertanto con profondo rammarico che ritiro il mio emendamento 1.7 e che, ancora una volta, sottolineo come il provvedimento, pur essendo volto a fronteggiare l'emergenza, non tenga conto di aree nelle quali l'emergenza è più avvertita che in altre situazioni.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento D'Angelo 1-bis.3 è stato ritirato.

Pongo in votazione l'emendamento Ronchi 1-bis.1, non accettato dalle Commissioni riunite né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ronchi 1-bis.2. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. In riferimento agli sfratti per morosità, noi proponiamo (ma non si tratta di una novità, perché l'argomento è già stato affrontato in precedenti decreti di proroga) che si dia la possibilità ai conduttori di sanare tale morosità entro 60 giorni dalla entrata in vigore della presente legge, evitando così l'esecuzione di sfratto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Ronchi 1-bis.2, non accettato dalle Commissioni riunite, né dal Governo.

(È respinto).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1988

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Ronchi 1-bis.01, non accettato dalle Commissioni riunite, né dal Governo.

(È respinto).

Ricordo che l'emendamento Ronchi 2.1 è stato dichiarato inammissibile e che l'emendamento Pedrazzi Cipolla 2.2 è stato ritirato.

Pongo in votazione l'emendamento Ronchi 4.1, non accettato dalle Commissioni riunite, né dal Governo.

(È respinto).

Gli emendamenti D'Angelo 4.3 e Vairo 4.2 sono stati ritirati.

Avverto che, poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si passerà direttamente alla sua votazione finale.

Avverto altresì che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

«La Camera,

esaminato il disegno di legge di conversione del decreto-legge 8 febbraio 1988, n. 26;

tenuto conto delle difficoltà applicative suscitate dalla vigente normativa, anche in relazione al mandamento pretorile quale ambito territoriale per l'individuazione della particolare tensione abitativa,

impegna il Governo

ad assumere opportune iniziative al fine di stabilire indicatori più idonei a definire le aree ad alta tensione abitativa.

9/2494/1

«Botta, Manfredi, Bulleri, Russo Raffaele, Cerutti, Cardetti, Martuscelli, Novelli».

«La Camera,

esaminato il disegno di legge di conversione del decreto-legge 8 febbraio 1988, n. 26,

impegna il Governo

ad assumere opportune iniziative affinché vengano adeguatamente considerati gli interessi dei locatori che, avendo ottenuto sentenza di rilascio di immobili di loro proprietà per intervenuta scadenza del relativo contratto di locazione al 31 dicembre 1987, abbiano successivamente visto riconosciuta con sentenza la necessità di adibire l'immobile stesso ad uso abitativo proprio.

9/2494/2

«Vairo, Martuscelli».

Comunico che i presentatori degli ordini del giorno hanno fatto sapere che rinunziano a svolgerli.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

EMILIO DE ROSE, *Ministro dei lavori pubblici*. Il Governo accetta gli ordini del giorno Botta n. 9/2494/1 e Vairo n. 9/2494/2, per altro concordati in Commissione.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo i presentatori insistono per la votazione dei loro ordini del giorno?

GIUSEPPE BOTTA. Insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Botta n. 9/2494/1, accettato dal Governo.

(È approvato).

Poiché nessuno dei firmatari dell'ordine del giorno Vairo n. 9/2494/2 è presente, si intende che non insistano per la sua votazione.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Avverto che, dovendosi procedere alla votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 2494, decorre da questo momento il ter-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1988

mine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Suspendo la seduta fino alle 11,20.

**La seduta, sospesa alle 10,55,
è ripresa alle 11,20.**

**Votazione segreta di
un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 2494, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 842. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 febbraio 1988, n. 26, recante misure urgenti per fronteggiare l'eccezionale carenza di disponibilità abitative *(approvato dal Senato)* (2494).»

Presenti	367
Votanti	352
Astenuti	15
Maggioranza	177
Voti favorevoli	320
Voti contrari	32

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Alfredo Biondi).

Hanno preso parte alla votazione:

Aglietta Maria Adelaide
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andreoni Giovanni

Andreotti Giulio
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Angius Gavino
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Battaglia Pietro
Becchi Ada
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Antonio
Bruzzi Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1988

Calvanese Flora
Camber Giulio
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Ceci Bonifazi Adriana
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo

Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Diglio Pasquale
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Finocchiario Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Forleo Francesco
Fornasari Giuseppe
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1988

Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grippe Ugo
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Levi Baldini Natalia
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Marianetti Agostino
Marri Germano
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio

Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Modugno Domenico
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moroni Sergio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Novelli Diego
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1988

Pinto Roberta
Pintor Luigi
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocchi Rolando
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Russo Raffaele
Russo Vincenzo
Rutelli Francesco

Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savino Nicola

Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Stegagnini Bruno
Strada Renato

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Testa Enrico
Tognoli Carlo
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Travaglini Giovanni

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Vesce Emilio
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zevi Bruno
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Arnaboldi Patrizia

Del Donno Olindo
Guarra Antonio
Maceratini Giulio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Nania Domenico
Pazzaglia Alfredo
Rauti Giuseppe
Ronchi Edoardo
Russo Franco
Sospiri Nino
Tassi Carlo
Trantino Vincenzo
Valensise Raffaele

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Formigoni Roberto
Gorgoni Gaetano

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 844. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 febbraio 1988, n. 27, recante misure urgenti per le dotazioni organiche del personale degli ospedali e per la razionalizzazione della spesa sanitaria (approvato dal Senato) (2495).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 febbraio 1988, n. 27, recante misure urgenti per le dotazioni organiche del personale degli ospedali e per la razionalizzazione della spesa sanitaria.

Ricordo che nella seduta di ieri si è chiusa la discussione sulle linee generali e hanno replicato il relatore e il ministro della sanità.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, che è del seguente tenore:

«1. Il decreto-legge 8 febbraio 1988, n. 27, recante misure urgenti per le dotazioni organiche del personale degli ospedali e

per la razionalizzazione della spesa sanitaria, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

All'articolo 1:

il comma 1 è sostituito dal seguente:

“1. Il ministro della sanità, previo parere del Consiglio sanitario nazionale e sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, determina con proprio decreto, da adottarsi entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, gli *standards* di personale ospedaliero per posto letto e per tipologie di ospedali”.

All'articolo 2:

al comma 1:

nell'alinea, le parole: “sulla base dei seguenti criteri” sono sostituite dalle seguenti: “tenendo conto dei parametri tendenziali previsti dall'articolo 10, comma 1, lettera a), della legge 23 ottobre 1985, n. 595, al fine della realizzazione dei seguenti obiettivi:”;

la lettera a) è sostituita dalla seguente:

“a) assicurare in ciascuna divisione il tasso di utilizzazione medio-annuo del 70-75 per cento, con esclusione delle divisioni e delle sezioni di malattie infettive e dei servizi di terapia intensiva e di sperimentazione”;

al comma 2:

nella lettera a), le parole: “lettera a)” sono soppresse;

nella lettera b), dopo la parola: “evitare”, sono inserite le seguenti: “nel processo di ristrutturazione, secondo le indicazioni di cui all'articolo 10, comma 2, della legge 23 ottobre 1985, n. 595,”.

All'articolo 3:

il comma 3 è sostituito dal seguente:

“3. A conclusione del processo di ristrutturazione degli ospedali, secondo le procedure ed i criteri stabiliti dai prece-

denti articoli 1 e 2 e fatte salve le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 del presente articolo, a modifica di quanto disposto dall'articolo 9, primo comma, della legge 20 maggio 1985, n. 207, le unità sanitarie locali possono procedere direttamente all'assunzione di personale in sostituzione di quello che cessi di prestare servizio, limitatamente agli addetti ai servizi igienico-organizzativi, di diagnosi e cura e di riabilitazione degli ospedali".

All'articolo 4:

al comma 1, dopo la parola: "accompagnata", sono inserite le seguenti: " , ove si tratti di primo ricovero in riferimento all'ospedale presso il quale il ricovero stesso avviene,";

al comma 3, il secondo periodo è sostituito dal seguente: "Con decreto del ministro della sanità sono regolamentate le relative procedure nonché le modalità di trasmissione della documentazione di accompagnamento nel caso di ricoveri d'urgenza in ospedali situati in regioni diverse da quelle di provenienza del malato";

al comma 4 è aggiunto in fine il seguente periodo: "Anche a tal fine le regioni procedono ad una adeguata riorganizzazione delle direzioni sanitarie degli ospedali";

dopo il comma 5, è aggiunto il seguente:

"5-bis. Le disposizioni di cui ai precedenti articoli 1, 2 e 3, nonché quelle di cui al presente articolo sono applicabili, in quanto compatibili, agli istituti pubblici di ricovero e cura a carattere scientifico".

All'articolo 5:

il comma 4 è sostituito dal seguente:

"4. Le quote di cui al comma 2, escluse quelle riservate per programmi speciali di interesse nazionale di cui al comma 3, possono essere utilizzate per non più del 50 per cento del loro ammontare per l'acquisto di attrezzature o per limitati lavori di ristrutturazione, anche finalizzati ad attività didattiche di cui al comma 3".

Dopo l'articolo 5 è inserito il seguente:

"ART. 5-bis. — 1. Con decreto interministeriale, adottato di concerto dai ministri della sanità e della pubblica istruzione, sono emanate disposizioni tecniche conformi alla direttiva del Consiglio della CEE n. 86/457 del 15 settembre 1986, concernente la formazione specifica in medicina generale, intesa a determinare per i medici di base:

a) l'articolazione della formazione specifica in medicina generale che deve prevedere un periodo di tirocinio di due anni, di cui un periodo non inferiore ad un anno presso strutture pubbliche ospedaliere o cliniche universitarie e un ulteriore periodo di almeno sei mesi presso distretti sanitari di base e/o poliambulatori delle unità sanitarie locali. Le suddette strutture sanitarie sono indicate dalla regione competente territorialmente in relazione alle attrezzature ed ai servizi di cui esse dispongono;

b) i criteri di valutazione dei candidati ai fini dell'assegnazione delle borse di studio di cui al precedente articolo 5, comma 3, nonché quelli relativi alla valutazione dell'attività svolta al compimento del tirocinio teorico-pratico.

2. Il Ministro della sanità determina con proprio decreto l'indennità di studio mensile corrisposta ai medici in formazione".

2. La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale».

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge nel testo della Commissione.

Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge è del seguente tenore:

(Standards del personale ospedaliero)

«1. Il Ministro della sanità, sentiti le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative e il Consiglio sanitario nazionale, determina con proprio decreto, da adottarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto,

gli *standards* di personale ospedaliero per posto letto e per tipologie di ospedali.

2. Gli *standards* si applicano alla ripartizione del Fondo sanitario nazionale, ai sensi dell'articolo 51 della legge 23 dicembre 1978, n. 833».

A questo articolo, nel testo modificato dal Senato (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione) ed accettato dalla Commissione, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 1.

1. 1.

Tamino, Russo Franco, Ronchi.

Sostituirlo con il seguente:

1. Nel Piano sanitario nazionale, di cui all'articolo 35 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, verranno individuati, sentite le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, i posti letto da sopprimere nelle singole unità sanitarie locali. Esclusioni dalla soppressione di singolo specialista possono essere disposte solo quando non esistono, entro distanze e percorrenze predeterminate per tipo di area, ospedali con specialità identiche.

2. Con lo stesso Piano sanitario nazionale sono definiti gli *standards* di personale ospedaliero per posto letto e per classi di ospedale, secondo i criteri dell'Organizzazione mondiale della sanità

1. 2.

Tamino, Russo Franco, Ronchi.

Al comma 1, dopo le parole: organizzazioni sindacali aggiungere le seguenti: e le associazioni di utenti.

1. 3.

Tamino, Russo Franco, Ronchi.

Al comma 1, dopo le parole: personale ospedaliero aggiungere le seguenti: se-

condo i criteri dell'Organizzazione mondiale della sanità.

1. 4.

Tamino, Russo Franco, Ronchi.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 1, do lettura dell'articolo 2 del decreto-legge:

(Rideterminazione dei posti letto e delle piante organiche)

«1. Le unità sanitarie locali, entro il termine perentorio di sessanta giorni dalla data di emanazione del decreto ministeriale di cui all'articolo 1, sulla base dei dati relativi al tasso di utilizzazione dei posti letto nel triennio 1985-1987, formulano proposte alle regioni o province autonome per la rideterminazione, in diminuzione o in aumento, dei posti letto delle divisioni per acuti e per la conseguente revisione degli organici del personale degli ospedali pubblici, sulla base dei seguenti criteri:

a) assicurare in ciascuna divisione il tasso di utilizzazione medio-annuo del 75 per cento, con esclusione delle divisioni di terapia intensiva e di malattie infettive;

b) evitare attese di ricovero, per i casi non urgenti, superiori di norma a quindici giorni;

c) applicare gli *standards* di cui all'articolo 1 alla nuova consistenza dei posti letto.

2. Le regioni e le province autonome, entro il termine perentorio di novanta giorni dalla scadenza del termine indicato dal comma 1, fissano la consistenza dei posti letto dei singoli ospedali e le corrispondenti piante organiche, anche in assenza di proposte da parte delle unità sanitarie locali e, se necessario, in diffinità dei piani sanitari regionali vigenti, nel rispetto dei seguenti ulteriori criteri:

a) applicare i parametri tendenziali di cui all'articolo 10, comma 1, lettera a) della legge 23 ottobre 1985, n. 595;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1988

b) evitare la soppressione di divisioni o servizi specialistici quando non esistano ospedali con specialità corrispondenti entro distanze o percorrenze predeterminate per tipi di area, previo parere del Consiglio sanitario nazionale;

c) per il personale eventualmente in eccedenza rispetto alle nuove dotazioni organiche, applicare gli istituti normativi e contrattuali vigenti in materia di mobilità.

3. In caso di omissione degli adempimenti previsti dai commi 1 e 2, il Consiglio dei ministri conferisce al ministro della sanità apposita delega per l'adozione di tutti gli atti sostitutivi necessari, informandone il Parlamento».

A questo articolo, nel testo modificato dal Senato (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione) ed accettato dalla Commissione, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 2.

2. 1.

Tamino, Russo Franco, Ronchi.

Al comma 1, sostituire l'alinnea con il seguente: 1. Le regioni e le province autonome, entro il termine perentorio di sessanta giorni dalla data di emanazione del decreto ministeriale di cui all'articolo 1, sulla base dei dati relativi al tasso di utilizzazione dei posti letto nel triennio 1985-1987, sentite le unità sanitarie competenti, provvedono all'adeguamento dei posti letto per acuti nonché alla revisione degli organici del personale degli ospedali pubblici secondo gli *standards* indicati dal Ministero e secondo i parametri previsti dalla legge 23 ottobre 1985, n. 595, al fine della realizzazione dei seguenti obiettivi.

2. 9.

Modugno, Aglietta, Faccio, Rutelli, Vesce.

Al comma 1, all'alinnea, sostituire le parole: di sessanta giorni dalla data di ema-

nazione del decreto ministeriale di cui all'articolo 1 *con le seguenti:* di novanta giorni dalla data di emanazione del Piano sanitario nazionale.

2. 2.

Tamino, Russo Franco, Ronchi.

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

2. 3.

Tamino, Russo Franco, Ronchi.

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: assicurare in ciascuna divisione il tasso di utilizzazione medio annuo del 70-75 per cento *con le seguenti:* qualora i posti letto in ciascuna divisione siano stati utilizzati nel triennio 1985-87 in misura inferiore al 60 per cento, pervenire ad una proporzionale riduzione nella quantità necessaria ad assicurare un tasso di utilizzazione medio del 70-75 per cento.

2. 4.

Tamino, Russo Franco, Ronchi.

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: del 70-75 per cento, *con le seguenti:* del 60-65 per cento.

2. 5.

Tamino, Russo Franco, Ronchi.

Sopprimere il comma 2.

2. 8.

Modugno, Aglietta, Faccio, Rutelli, Vesce.

Al comma 2, sopprimere le parole: e, se necessario, in diffinità dei piani sanitari regionali vigenti.

2. 6.

Tamino, Russo Franco, Ronchi.

Sopprimere il comma 3.

2. 7.

Tamino, Russo Franco, Ronchi.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 2, do lettura dell'articolo 3 del decreto-legge:

(Disposizioni particolari in materia di personale)

«1. È fatto divieto, per l'anno 1988, alle unità sanitarie locali di assumere personale a seguito della riduzione dell'orario di lavoro di cui all'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 20 maggio 1987, n. 270, prima della rideterminazione delle piante organiche di cui all'articolo 2, comma 2, e della applicazione dell'articolo 10 della legge 20 maggio 1985, n. 207, e degli articoli 19, 20, 21, 22, 23 e 24 del citato decreto presidenziale n. 270 del 1987.

2. Situazioni particolari che richiedano assunzioni in deroga sono segnalate alla Giunta regionale o provinciale, che può autorizzare la copertura dei posti dandone comunicazione motivata ai ministri della sanità, del tesoro e per gli affari regionali.

3. È fatta salva la possibilità di copertura dei posti per i quali, alla data del 31 dicembre 1987, sono stati banditi i relativi concorsi, sempre che non si riferiscano a posti soppressi o istituiti in connessione con la riduzione dell'orario di lavoro».

A questo articolo, nel testo modificato dal Senato (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione) ed accettato dalla Commissione, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 3.

3. 1.

Tamino, Russo Franco, Ronchi.

Sopprimere i commi 1 e 2.

3. 3.

Tamino, Russo Franco, Ronchi.

Sopprimere il comma 1.

3. 2.

Tamino, Russo Franco, Ronchi.

Sopprimere il comma 3.

3. 5.

Modugno, Aglietta, Faccio, Rutelli, Vesce.

Al comma 3, sopprimere le parole: limitatamente agli addetti ai servizi igienico-organizzativi, di diagnosi e cura e di riabilitazione degli ospedali.

3. 4.

Tamino, Russo Franco, Ronchi.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 3, do lettura dell'articolo 4 del decreto-legge:

(Obblighi del medico convenzionato)

«1. A garanzia dell'uniformità assistenziale in materia di ricoveri ospedalieri e della qualificazione della prestazione in termini sanitari ed economici, i medici di medicina generale e gli specialisti pediatri di libera scelta, convenzionati con le unità sanitarie locali, in caso di ricovero ordinario dei propri assistiti sono tenuti a formulare richiesta motivata accompagnata dall'apposita scheda sanitaria prevista dalle convenzioni, corredata dalle notizie concernenti gli eventuali accertamenti diagnostici e di laboratorio effettuati.

2. In caso di ricovero d'urgenza, la documentazione di accompagnamento di cui al comma 1 deve essere fatta pervenire all'ospedale per iniziativa del medico curante o a richiesta dell'ospedale stesso, entro tre giorni dal ricovero.

3. Il medico che decide l'accettazione d'urgenza accerta se il medico curante è a conoscenza del ricovero. Con decreto del Ministro della sanità viene regolamentata la relativa procedura.

4. Le direzioni sanitarie degli ospedali sono responsabili dell'osservanza delle norme di cui ai commi precedenti e hanno l'obbligo di segnalare alle unità sanitarie locali competenti le inadempienze, per i provvedimenti conseguenti a norma di convenzione.

5. La recidiva nell'inadempienza comporta la risoluzione del rapporto convenzionale».

A questo articolo, nel testo modificato dal Senato (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione) ed accettato dalla Commissione, è riferito il seguente emendamento:

Sopprimere il comma 5.

4. 1.

Martino.

Passiamo agli interventi sull'emendamento riferito all'articolo 4 del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Martino. Ne ha facoltà.

GUIDO MARTINO. Signor Presidente, lei sa che il gruppo repubblicano non ha preso la parola durante la discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame: non lo ha fatto anche perché ha ritenuto che il provvedimento non fosse di grande momento, anzi del tutto modesto, inteso soltanto a portare qualche correzione alla continua crescita della spesa sanitaria.

Vorrei ora soffermarmi sull'emendamento, da me presentato, soppressivo del comma 5 dell'articolo 4. Tale proposta emendativa nasce, signor Presidente, da una motivazione che lei, uomo di legge, potrà considerare nella sua validità. Per ottenere tale considerazione da parte sua dovrò partire da quanto prescrive il numero 8 del terzo comma dell'articolo 48 della legge n. 833 del 1978, il quale così recita: «L'uniformità del trattamento economico e normativo del personale sanitario a rapporto convenzionale è garantita

sull'intero territorio nazionale da convenzioni aventi durata triennale, del tutto conformi agli accordi collettivi nazionali stipulati tra il Governo, le regioni (...)».

«Gli accordi collettivi nazionali» — recita ancora l'articolo 48, al comma terzo — «di cui al primo comma, debbono prevedere: (...) le forme di controllo» (ecco quel che dice il n. 8 del comma terzo) «sull'attività dei medici convenzionati, nonché le ipotesi di infrazione, da parte dei medici, degli obblighi derivanti dalla convenzione, le conseguenti sanzioni, compresa la risoluzione del rapporto convenzionale».

Sono passati alcuni anni dall'approvazione di tale legge, che per molti versi è restata inapplicata e che in un certo senso giunge oggi alla nostra «applicazione», poiché il decreto-legge in discussione non fa altro che dare applicazione ad alcuni temi di cosiddetta razionalità per il contenimento della spesa sanitaria.

Signor Presidente, quell'accordo collettivo nazionale, che è diventato norma dello Stato, all'articolo 38, che riguarda la Commissione regionale di disciplina, in uno degli ultimi commi (al penultimo, se non vado errato) recita: «L'USL provvede all'istruttoria del caso avvalendosi della collaborazione del comitato previsto dall'articolo 36, prima dell'eventuale deferimento alla Commissione di cui al presente articolo. La Commissione — così recita il dispositivo, signor Presidente — esamina i casi dei medici ad essa deferiti dall'unità sanitaria locale per inosservanza delle norme del presente accordo, iniziando la procedura entro un mese dalla data di deferimento. Al medico deferito sono contestati gli addebiti ed è garantita una possibilità di difesa. La Commissione propone all'USL, con atto motivato, l'adozione di uno dei provvedimenti che seguono (...)» Vi è quindi l'*excursus*, la progressione dei provvedimenti che devono colpire un medico inadempiente: un richiamo con diffida per trasgressione ed inosservanza degli obblighi e dei compiti previsti dall'accordo; una riduzione del trattamento economico, in una certa misura, per la durata massima di sei mesi, per inadempienze già oggetto di richiamo

o di diffida; poi una sospensione del rapporto per durata non superiore ai due anni per gravi infrazioni finalizzate alla acquisizione di vantaggi personali, per omessa o infedele comunicazione in circostanze comportanti incompatibilità ai sensi dell'articolo 4 dell'accordo, per recidiva in infrazioni che già hanno portato alla riduzione del trattamento economico. Per ultimo, vi è la revoca, prevista dall'accordo collettivo nazionale — norma dello Stato — nell'ambito della legge n. 833, legge-quadro della sanità. Si tratta di una revoca per recidiva in infrazioni che hanno portato già alla sospensione del rapporto.

Il decreto-legge sul quale stiamo discutendo, e che deve oggi essere convertito in legge, recita al comma 4 dell'articolo 4: «Le direzioni sanitarie degli ospedali sono responsabili dell'osservanza delle norme di cui ai commi precedenti e hanno l'obbligo di segnalare alle unità sanitarie locali competenti le inadempienze, per i provvedimenti conseguenti a norma di convenzione». Si dice proprio testualmente così: «provvedimenti conseguenti a norma di convenzione». Mi sono permesso di specificare quali fossero tali provvedimenti; ma, inopinatamente, il legislatore ci propone un quinto comma, che dispone: «La recidiva nell'inadempienza comporta la risoluzione del rapporto convenzionale».

Signor Presidente, lei sa benissimo in quale situazione di disagio si trovino oggi le regioni per l'applicazione di questo decreto. Qualcuna ha chiesto una migliore interpretazione e un adeguamento all'atto convenzionale, che è la legge prevalente nel merito anche perché le regioni devono dar corso a quanto previsto dal comma 4, che precede, nel testo normativo, il comma 5 e che dispone che nel caso di inadempienze è necessario riferirsi ai «provvedimenti conseguenti a norma di convenzione».

È un esempio di come, a volte, le leggi approvate dal Parlamento presentino il rischio di non venire bene intese, anzi di essere fraintese nei loro contenuti, perché presentano perfino voci difformi da norme esistenti e prevalenti, come è ap-

punto il caso della legge n. 833 e dell'accordo collettivo nazionale.

Signor Presidente, io non mi meraviglio di tutto ciò. Ho presentato un emendamento soppressivo; ma, come ella sa, l'opportunità politica indurrà a ritirarlo. Vi è un responsabile senso di opportunità politica, che nasce dall'alta considerazione che abbiamo della ricerca della pubblica, globale utilità. È per questo motivo, signor Presidente, che ritiro la richiesta di soppressione del comma 5 dell'articolo 4. Mi sembra questo un atto conseguente alla situazione nella quale si trova la Camera, per cui con molto senso di responsabilità (ma anche con un certo rossore) ritengo opportuno ritirare il mio emendamento 4.1. in nome, ripeto, di quella pubblica utilità della quale sono responsabilmente consapevole.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 4 del decreto-legge, do lettura dell'articolo 5 del decreto-legge:

(Finanziamento di programmi speciali)

«1. Nei limiti degli stanziamenti previsti nel bilancio del Ministero della sanità per l'attuazione di programmi e di interventi mirati alla lotta ed alla prevenzione delle infezioni da HIV e delle sindromi relative, il ministro della sanità provvede, anche in deroga alle norme vigenti ivi comprese quelle di contabilità generale dello Stato, alla erogazione delle somme occorrenti per la costruzione o per la ristrutturazione di appositi reparti o sezioni ospedaliere, nonché di quelle occorrenti per programmi di informazione e prevenzione a carattere nazionale o volti particolarmente a favore delle strutture sedi di grandi comunità. Il controllo della Corte dei conti è esercitato sul rendiconto delle spese impegnate sugli stanziamenti dei singoli capitoli dal Ministero della sanità.

2. Sullo stanziamento del Fondo sanitario nazionale per l'anno 1988 è riservato, quale quota a destinazione vincolata ai

sensi dell'articolo 17 della legge 22 dicembre 1984, n. 887, l'importo di lire 850 miliardi per attività individuate con decreto del ministro della sanità, sentito il Consiglio sanitario nazionale.

3. Nell'ambito delle attività di cui al comma 2 viene riservato l'importo di lire 110 miliardi per programmi speciali di interesse nazionale, tra i quali l'erogazione di borse di studio biennali a 7.500 medici neolaureati per lo svolgimento del tirocinio teorico-pratico per la formazione specifica in medicina generale, secondo la direttiva del Consiglio della CEE n. 86/457 del 15 settembre 1986. È altresì riservato l'importo di lire 25 miliardi per il potenziamento delle attività svolte dai consultori familiari di cui alla legge 29 luglio 1975, n. 405.

4. Le quote di cui ai commi 2 e 3 possono essere utilizzate, per non più del 50 per cento del loro ammontare, per l'acquisto di attrezzature o per limitati lavori di ristrutturazione».

A questo articolo, nel testo modificato dal Senato (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione) ed accettato dalla Commissione, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, sopprimere le parole: anche in deroga alle norme vigenti ivi comprese quelle di contabilità generale dello Stato.

5. 1.

Tamino, Russo Franco, Ronchi.

Al comma 1, dopo le parole: particolarmente a favore delle strutture sedi di grandi comunità *aggiungere le seguenti:* nonché nelle scuole medie superiori. Tali programmi devono in particolar modo sviluppare un'efficiente struttura di *day hospital* e una realistica prevenzione di quei comportamenti a rischio indicati dagli esperti quale veicolo di trasmissione delle infezioni da HIV.

5. 5.

Modugno, Aglietta, Faccio, Rutelli, Vesce.

Sopprimere i commi 2, 3 e 4.

5. 6.

Modugno, Aglietta, Faccio, Rutelli, Vesce.

Al comma 3, sostituire il primo periodo con i seguenti: Per gli anni 1988-1989, nell'ambito delle attività di cui al comma 2, un importo di 350 miliardi viene riservato per l'assistenza a domicilio delle persone anziane, dei portatori di *handicaps* e di quanti necessitano di particolari cure di riabilitazione in conseguenza a malattie o a incidenti. Tali attività devono comunque prevedere l'impiego di almeno 3.500 medici neolaureati e di almeno 2.500 persone specializzate nelle terapie di riabilitazione.

5. 7.

Modugno, Aglietta, Faccio, Rutelli, Vesce.

Al comma 3, dopo le parole: 15 settembre 1986 *aggiungere le seguenti:* Le suddette borse di studio per il 50 per cento sono riservate ai medici neolaureati residenti nelle regioni meridionali alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

5. 4.

Mensorio.

Al comma 3, sostituire le parole: 25 miliardi *con le seguenti:* 75 miliardi.

5. 2.

Tamino, Russo Franco, Ronchi.

Al comma 3, aggiungere, in fine, le parole: È altresì riservato l'importo di 35 miliardi per il finanziamento delle attività di ricerca volte alla prevenzione della sindrome di immunodeficienza acquisita.

5. 3.

Tamino, Russo Franco, Ronchi.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1988

Al comma 3, aggiungere, in fine, le parole: è inoltre riservato l'importo di 25 miliardi per il finanziamento delle attività di ricerca sull'AIDS.

5. 8.

Modugno, Aglietta, Faccio, Rutelli, Vesce.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 5, avverto che all'articolo 5-bis del decreto-legge, introdotto dal Senato (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione) ed accettato dalla Commissione, non sono riferiti emendamenti. Avverto altresì che al restante articolo 6 del decreto non sono riferiti emendamenti.

Avverto infine che nessun emendamento è riferito all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

È così esaurita la discussione sul complesso degli emendamenti riferiti al decreto-legge.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

ALDO RENZULLI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati, invitando per altro l'onorevole Mensorio a ritirare il suo emendamento 5.4. La Commissione prende infine atto con soddisfazione del ritiro dell'emendamento Martino 4.1.

Colgo l'occasione per far presente che nel primo comma dell'articolo 5-bis la parola «intesa» deve essere letta «intese».

PRESIDENTE. Il Governo?

CARLO DONAT-CATTIN, *Ministro della sanità*. Il Governo si associa al parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Mensorio, accoglie l'invito del relatore a ritirare il suo emendamento 5.4?

CARMINE MENSORIO. Signor Presidente, pur sostenendo la fondatezza del

mio emendamento, che mira riservare il 50 per cento delle 7.500 borse di studio ai medici neolaureati disoccupati residenti nelle regioni meridionali, accetto l'invito rivoltomi dal relatore, e pertanto ritiro il mio emendamento 5.4.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Mensorio.

Avverto che su tutti gli emendamenti presentati è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tamino 1.1, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	373
Votanti	271
Astenuti	102
Maggioranza	136
Voti favorevoli	37
Voti contrari	234

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Tamino 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Intendo ricordare che con l'emendamento Tamino 1.2 vogliamo salvaguardare le possibilità di intervento delle province autonome di Trento e Bolzano. Sottolineo inoltre, e soprattutto, che la razionalizzazione dell'esistente, alla quale nella sua replica il ministro Donat-

Cattin si è tanto richiamato ieri sera, non può avvenire a scapito della salvaguardia di *standards* particolarmente significativi, soprattutto in relazione alle cure specialistiche.

Proprio per questo noi introduciamo un correttivo legando l'eventuale razionalizzazione — che nel caso di cure specialistiche vuol dire sempre diminuzione degli *standards* — all'esistenza di possibilità alternative in determinate località. In caso contrario, sopprimeremmo alcune cure specialistiche prendendo come solo parametro, ad esempio, l'utenza, senza tener conto del fatto che in determinati periodi non si usufruisce di certe cure specialistiche, pur essendo queste ultime necessarie.

Riteniamo che l'approvazione del nostro emendamento possa salvaguardare la permanenza di *standards* minimi per le cure specialistiche.

Il secondo comma del nostro emendamento fa esplicito riferimento agli *standards* fissati dall'Organizzazione mondiale della sanità, allo scopo di salvaguardare il livello delle prestazioni che l'Italia eroga per mezzo del servizio sanitario nazionale; tali *standards*, infatti, non devono scendere al di sotto di quelli stabiliti dall'Organizzazione mondiale della sanità.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tamino 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	366
Votanti	269
Astenuti	97
Maggioranza	135
Voti favorevoli	38
Voti contrari	231

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Tamino 1.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Vorrei affrontare un tema molto importante; tuttavia, data la brevità del tempo concesso per la dichiarazione di voto, mi limito a dire che il problema della burocratizzazione dei servizi pubblici, contro la quale si fa molta polemica, potrebbe essere risolto allargando le possibilità di intervento dei cittadini e degli utenti per quanto riguarda il controllo sull'erogazione dei servizi stessi.

Nell'alternativa fra chi chiede sempre più privatizzazione e chi, dietro lo *slogan* pubblico-privato, prospetta l'esistenza di un terzo settore da affidare magari a false strutture di volontariato — che in realtà sono emanazione di interessi privati —, noi riteniamo che nella gestione del servizio pubblico sanitario gli utenti dovrebbero avere un loro ruolo effettivo.

Proponiamo tutto ciò non solo perché ci riferiamo ad astratti ideali democratici, ma perché il problema della sanità non può essere affidato solo ai tecnici o, per converso, alle strutture partitocratiche che si sono impossessate della sanità. Un ampliamento delle funzioni attribuite alle associazioni degli utenti costituisce per noi la via maestra per consentire alla sanità di erogare *standards* accettabili, limitando le spese.

A nostro avviso la spesa sanitaria non costituisce infatti un qualcosa di parassitario, ma rappresenta un elemento fondamentale per uno Stato democratico. La via di associare gli utenti al controllo dell'erogazione degli *standards* della sanità diventa quindi per noi cruciale, allo scopo di garantire efficienza al servizio sanitario e partecipazione dal basso, sconfiggendo, cioè, la partitocrazia che si è impossessata della sanità attraverso la spartizione dei posti chiave delle unità sanitarie locali.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1988

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tamino 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	374
Maggioranza	188
Voti favorevoli	45
Voti contrari	329

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tamino 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	374
Votanti	373
Astenuti	1
Maggioranza	187
Voti favorevoli	34
Voti contrari	339

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Alfredo Biondi).

Hanno preso parte alle votazioni:

Aglietta Maria Adelaide
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alborghetti Guido
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni

Andreotti Giulio
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Angius Gavino
Anselmi Tina
Armellin Lino
Arnaboldi Patrizia
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Battaglia Pietro
Becchi Ada
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonferroni Franco
Boniver Margherita
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Antonio
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1988

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Camber Giulio
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Ceci Bonifazi Adriana
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
Demitry Giuseppe
Diglio Pasquale
Donati Anna
Donazzon Renato

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Firpo Luigi
Forleo Francesco
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1988

Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Grippò Ugo
Guarino Giuseppe
Guarra Antonio
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Levi Baldini Natalia
Lobianco Arcangelo
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Marri Germano
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masini Nadia
Massari Renato

Mastrantuono Raffaele
Masirogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Modugno Domenico
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moroni Sergio

Nania Domenico
Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Novelli Diego
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1988

Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Rais Francesco
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocchi Rolando
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Rutelli Francesco

Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Testa Enrico
Tognoli Carlo
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Travaglini Giovanni

Usellini Mario

Vairo Gaetano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1988

Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zevi Bruno
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si è astenuto sull'emendamento Tamino 1.4:

Bruzzani Riccardo

Si sono astenuti sull'emendamento Tamino 1.1:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Angius Gavino

Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Boselli Milvia
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade

Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Ciabbarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Conti Laura
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio

Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fracchia Bruno

Galante Michele
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Gramaglia Mariella
Grilli Renato

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masina Ettore
Masini Nadia
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio

Nappi Gianfranco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1988

Nardone Carmine
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sannella Benedetto
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strada Renato

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Testa Enrico
Trabacchi Felice

Veltroni Valter

Si sono astenuti sull'emendamento Tamino 1.2:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Angius Gavino

Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Boselli Milvia
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Chella Mario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio

Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fracchia Bruno

Galante Michele
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Gramaglia Mariella
Grilli Renato

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lorenzetti Pasquale Maria Rita

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1988

Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masini Nadia
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pascolat Renzo
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sannella Benedetto
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strada Renato

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Testa Enrico

Veltroni Valter

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Formigoni Roberto
Gorgoni Gaetano

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Tamino 2.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, desidero annunciare che voteremo a favore dell'emendamento Tamino 2.1 soppressivo dell'articolo 2, per motivi che sintetizzo in pochissime parole.

La normativa contenuta nell'articolo 2, relativa alla rideterminazione dei posti letto e delle piante organiche, risponde a criteri che non sono certamente validi per tutto il territorio nazionale, ma favoriscono la soluzione di alcuni problemi che riguardano il Nord e penalizzano in modo spaventoso le condizioni ospedaliere nel Sud.

Inoltre già alcune regioni, come il Friuli-Venezia Giulia (faccio un esempio certamente noto all'onorevole Renzulli che, se non erro, era assessore all'igiene e alla sanità di quella regione), hanno provveduto a sopprimere ospedali essenziali, come ad esempio quello di Grado. Il problema dell'ospedale, onorevole Renzulli, deve essere considerato in relazione alle condizioni di necessità e di pericolo che possono esservi. L'ospedale quindi deve rispondere, anche per quanto riguarda le presenze, alle situazioni eccezionali che possono verificarsi, come si verificano in larga parte del Sud in certi periodi dell'anno e in zone importanti per la presenza di numerosi cittadini.

Se vogliamo, signor Presidente, onorevoli colleghi, favorire lo sviluppo civile del Sud e creare condizioni di ricettività che servano anche per migliorare la presenza

turistica in queste zone, non possiamo seguire i criteri indicati nell'articolo 2, ma dobbiamo seguirne altri, più rispondenti alle esigenze effettive di quelle regioni. Le proteste che si levano dal Sud nei confronti di questo provvedimento sono ben note alla Camera; e richiamo soltanto quelle avanzate dalla Calabria.

Mi auguro pertanto che la Camera sopprima l'articolo 2, secondo quanto richiesto dall'emendamento Tamino 2.1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tamino 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	364
Votanti	359
Astenuti	5
Maggioranza	180
Voti favorevoli	42
Voti contrari	317

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Modugno 2.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	362
Votanti	359
Astenuti	3
Maggioranza	180
Voti favorevoli	32
Voti contrari	327

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Tamino 2.2.

FRANCO RUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, intervengo soltanto per dichiarare che il gruppo di democrazia proletaria ritira la richiesta di votazione a scrutinio segreto sugli emendamenti Tamino 2.2, 2.3, 2.4, 2.5, 2.6 e 2.7.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Franco Russo.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Tamino 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Tamino 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Tamino 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Tamino 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Modugno 2.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1988

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	352
Maggioranza	177
Voti favorevoli	33
Voti contrari	319

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Tamino 2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Tamino 2.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tamino 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	354
Votanti	353
Astenuti	1
Maggioranza	177
Voti favorevoli	120
Voti contrari	233

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tamino 3.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	350
Maggioranza	176
Voti favorevoli	113
Voti contrari	237

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tamino 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	348
Maggioranza	175
Voti favorevoli	120
Voti contrari	228

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Modugno 3.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	354
Maggioranza	178
Voti favorevoli	119
Voti contrari	235

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tamino 3.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1988

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	353
Maggioranza	177
Voti favorevoli	44
Voti contrari	309

(La Camera respinge).

Ricordo che l'emendamento Martino 4.1 è stato ritirato. Indico pertanto la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tamino 5.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	364
Maggioranza	183
Voti favorevoli	32
Voti contrari	332

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Modugno 5.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	354
Votanti	268
Astenuti	86
Maggioranza	135
Voti favorevoli	33
Voti contrari	235

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Alfredo Biondi).

Hanno preso parte alle votazioni:

Aglietta Maria Adelaide

Agrusti Michelangelo

Aiardi Alberto

Alagna Egidio

Alborghetti Guido

Alinovi Abdon

Amalfitano Domenico

Amodeo Natale

Andreoni Giovanni

Andreotti Giulio

Angelini Giordano

Angelini Piero

Angeloni Luana

Angius Gavino

Anselmi Tina

Armellin Lino

Artese Vitale

Artioli Rossella

Astori Gianfranco

Augello Giacomo Sebastiano

Azzolini Luciano

Balestracci Nello

Barbalace Francesco

Barbera Augusto Antonio

Barbieri Silvia

Bargone Antonio

Barzanti Nedo

Battaglia Pietro

Becchi Ada

Bellocchio Antonio

Benedikter Johann

Benevelli Luigi

Bernasconi Anna Maria

Bertoli Danilo

Biafora Pasqualino

Bianchi Fortunato

Bianchi Beretta Romana

Bianchini Giovanni

Bianco Gerardo

Biasci Mario

Binelli Gian Carlo

Binetti Vincenzo

Bisagno Tommaso

Bodrato Guido

Bogi Giorgio

Bonferroni Franco

Boniver Margherita

Borruso Andrea

Bortolani Franco

Boselli Milvia

Breda Roberta

Brocca Beniamino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1988

Bruni Francesco
Bruno Antonio
Bruzzi Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Camber Giulio
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Ceci Bonifazi Adriana
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocchi Carlo Alberto
Ciocchi Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Conti Laura
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costi Silvano
Crescenzi Ugo

Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
Demitry Giuseppe
Diglio Pasquale
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Finocchiario Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Firpo Luigi
Forleo Francesco
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fumagalli Carulli Battistina

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1988

Galante Michele
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Grippò Ugo
Guarra Antonio
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lobianco Arcangelo
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Marri Germano
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masini Nadia
Massari Renato

Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michellini Alberto
Minozzi Rosanna
Modugno Domenico
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moroni Sergio

Nania Domenico
Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1988

Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocchi Rolando
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Raffaele
Russo Vincenzo
Rutelli Francesco

Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore

Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Tognoli Carlo
Torchio Giuseppe
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni

Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1988

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zevi Bruno
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti sull'emendamento Tamino 2.1:

Bertone Giuseppina
De Julio Sergio
Gramaglia Mariella
Levi Baldini Natalia
Rodotà Stefano

Si sono astenuti sull'emendamento Modugno 2.9:

Bertone Giuseppina
Gramaglia Mariella
Rodotà Stefano

Si è astenuto sull'emendamento Tamino 3.1:

Botta Giuseppe

Si sono astenuti sull'emendamento Modugno 5.5:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Angeloni Luana

Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Boselli Milva
Bruzzi Riccardo

Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Chella Mario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Finocchiario Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno

Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Grilli Renato

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Masini Nadia
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Montanari Fornari Nanda

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine

Orlandi Nicoletta

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sapio Francesco
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strada Renato

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Trabacchi Felice

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Formigoni Roberto
Gorgoni Gaetano

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Modugno 5.6. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Faccio. Ne ha facoltà.

ADELE FACCIO. Signor Presidente, in verità riteniamo che l'intero articolo 5 del decreto-legge al nostro esame sia di una assurdità senza limiti.

Ieri il ministro della sanità ha affermato che i radicali dicono di no «a braccio e a fascio». È una soluzione troppo comoda: i radicali dicono di no alle cose completamente assurde, proprio come questo articolo 5.

Con l'emendamento Modugno 5.6 noi chiediamo la soppressione dei commi 2, 3 e 4. Non si capisce assolutamente perché sullo stanziamento del fondo nazionale per il 1988 sia riservata una quota di 850 miliardi. È un discorso veramente limitativo.

Non comprendiamo perché una materia così delicata, che dovrebbe essere oggetto di una legge specifica che indichi con più serietà e precisione i relativi finanziamenti, sia stata invece inserita nel decreto-legge al nostro esame; essa non presenta alcun carattere di straordinaria necessità ed urgenza, e — lo ripeto — dovrebbe far parte di una legge seria sul funzionamento del fondo sanitario nazionale.

Per quanto riguarda il comma 3 dell'articolo 5, è stata recepita la direttiva del Consiglio della CEE n. 86/547 del 15 settembre 1986, ma il numero delle borse di studio da assegnare è talmente alto (7500) che rende ridicolo il provvedimento al nostro esame; inoltre si sospetta, a ragione, che questa sia una misura-tampone per fronteggiare gli 80 mila medici disoccupati, che non si sa dove collocare e come gestire.

Questa è quindi una elemosina elargita soltanto per illudere i nostri giovani e per ingannare ancora una volta coloro che aspettano da tempo una soluzione legittima e seria.

Per quanto riguarda il comma 4, i provvedimenti a favore dei giovani medici, delle strutture ospedaliere e dei lavori di ristrutturazione dovrebbero essere seri, mentre qui siamo soltanto di fronte ad un modo generico di legiferare che non risolve i problemi, non va a favore dei giovani medici e, in particolare, non provvede a definire le norme sull'incompatibilità del ruolo medico.

Per tali motivi proponiamo la soppressione dei suddetti commi dell'articolo 5 del decreto-legge.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1988

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Modugno 5.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	348
Votanti	347
Astenuti	1
Maggioranza	174
Voti favorevoli	33
Voti contrari	324

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Modugno 5.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	340
Votanti	336
Astenuti	4
Maggioranza	169
Voti favorevoli	28
Voti contrari	308

(La Camera respinge).

Ricordo che l'emendamento Mensorio 5.4 è stato ritirato.

Indico pertanto la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tamino 5.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	354
Maggioranza	178
Voti favorevoli	109
Voti contrari	245

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tamino 5.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	333
Votanti	331
Astenuti	2
Maggioranza	166
Voti favorevoli	99
Voti contrari	232

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Modugno 5.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	352
Maggioranza	177
Voti favorevoli	111
Voti contrari	241

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Alfredo Biondi).

Hanno preso parte alla votazione:

Aglietta Maria Adelaide
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Battaglia Pietro
Becchi Ada
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonferroni Franco
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Borruso Andrea
Bortolani Franco

Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1988

Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
Demitry Giuseppe
Diglio Pasquale
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Forleo Francesco
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Grippa Ugo
Guarino Giuseppe
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Levi Baldini Natalia
Lobianco Arcangelo
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masini Nadia
Massari Renato
Mastrantuono Raffaele

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1988

Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michellini Alberto
Minozzi Rosanna
Modugno Domenico
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moroni Sergio

Nania Domenico
Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo

Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocchi Rolando
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1988

Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Testa Enrico
Tognoli Carlo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno

Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zevi Bruno
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si è astenuto sull'emendamento Modugno 5.6:

Gramaglia Mariella

Si sono astenuti sull'emendamento Modugno 5.7:

Bertone Giuseppina
Gramaglia Mariella
Levi Baldini Natalia
Rodotà Stefano

Si sono astenuti sull'emendamento Tamino 5.3:

Alagna Egidio
Ronzani Gianni Wilmer

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Formigoni Roberto
Gorgoni Gaetano

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Ricordo che il disegno di legge consta di un articolo unico e che pertanto sarà direttamente votato a scrutinio segreto.

Sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

«La Camera,

in relazione alla assai diversificata consistenza delle strutture del Servizio sani-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1988

tario nazionale nelle varie zone del Paese ed alla non uniforme distribuzione dei medici disoccupati sul territorio nazionale,

impegna il Governo

ad operare una ripartizione territoriale delle borse di studio biennali per 7.500 medici neo-laureati di cui al comma 3 dell'articolo 5 del decreto-legge 8 febbraio 1988, n. 27, tenendo conto dei seguenti criteri prioritari:

a) maggiore carenza delle strutture del Servizio sanitario nazionale con particolare riferimento ai servizi di prevenzione;

b) maggiore consistenza, in rapporto alla popolazione residente nelle varie regioni e province, dei medici iscritti all'ordine professionale.

9/2495/1

«De Lorenzo».

«La Camera,

in sede di conversione del decreto-legge concernente misure urgenti per le dotazioni organiche del personale degli ospedali e per la razionalizzazione della spesa sanitaria;

constatata l'assenza di una previsione specifica all'articolo 5,

impegna il Governo

ad assumere con urgenza le iniziative opportune per il rifinanziamento della legge 21 giugno 1985, n. 297, anche in vista dell'attività di prevenzione di cui al comma 1 del citato articolo 5.

9/2495/2

«Garavaglia, Tagliabue, Artioli, Volponi, Armellin, Saretta, Moroni, Renzulli, Benevelli, Mainardi Fava, Fronza Crepaz».

«La Camera,

considerato che:

la sovrasaturazione dei medici, che vede in Italia il più basso rapporto cittadini-medico rispetto agli altri paesi europei, rappresenta un fenomeno quanto mai grave e nelle regioni meridionali in modo particolare ha assunto aspetti drammatici, annoverandosi circa 10.000 medici in cerca di lavoro;

si tratta di giovani neolaureati condannati purtroppo all'inoperosità senza prospettive di alcun genere, dal momento che la professione del medico non consente lavoro alternativo;

in Italia si è ormai giunti al rapporto di un medico per ogni duecento abitanti, in netto contrasto con quello raccomandato dall'OMS, che prevede un medico per ogni seicento abitanti;

tra le regioni meridionali la situazione della Campania risulta ancora più grave, in quanto il numero degli iscritti alle due facoltà mediche di Napoli supera le 2.700 unità,

impegna il Governo

ad assegnare alla regione Campania almeno il 50 per cento delle 7.500 borse di studio biennali riservate ai medici neolaureati per lo svolgimento del tirocinio teorico-pratico fondamentale per la funzione specifica in medicina generale, secondo la direttiva del Consiglio della CEE n. 86/457 del 15 settembre 1986.

9/2495/3

«Mensorio».

«La Camera,

considerata la rilevanza delle patologie oncoematologiche in età pediatrica, nella quale rappresentano la prima causa di morte per malattia;

visto che l'applicazione di protocolli terapeutici avanzati in apposite strutture, dotate di personale specializzato, consente

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1988

di ottenere la guarigione per circa il 60 per cento delle patologie oncoematologiche,

impegna il Governo

ad utilizzare parte dei fondi previsti dal comma 3 dell'articolo 5 del decreto-legge n. 27 del 1988, per attività volte al potenziamento dell'oncoematologia pediatrica sia sul piano strutturale che della dotazione degli organici.

9/2495/4

«Saretta, Ceci Bonifazi, Garavaglia, Artioli, Moroni, Perani, Facchiano, Rinaldi».

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

CARLO DONAT-CATTIN, *Ministro della sanità*. Il Governo accetta come raccomandazione gli ordini del giorno De Lorenzo n. 9/52495/1 e Mensorio n. 9/2495/3 che sono simili.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Garavaglia n. 9/2495/2, esso giunge dopo l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri di un decreto-legge che destina i venti miliardi previsti per ciascuno degli anni 1988, 1989 e 1990 nella tabella del bilancio della sanità, non so se precisamente al rifinanziamento della legge n. 297, ma comunque senz'altro allo stesso fine perseguito dalla suddetta legge. Mi sembra che a questo punto l'ordine del giorno sia inutile e quindi chiedo all'onorevole Garavaglia di ritirarlo.

MARIAPIA GARAVAGLIA. Sono felice che sia servito a far emanare il decreto-legge!

CARLO DONAT-CATTIN, *Ministro della sanità*. Il Governo accetta infine l'ordine del giorno Saretta n. 9/2495/4.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo i presentatori insistono per la votazione dei loro ordini del giorno?

CARMINE MENSORIO. Non insisto per la

votazione del mio ordine del giorno n. 9/2495/3.

MARIAPIA GARAVAGLIA. Sono felice, ripeto, che il Governo abbia già recepito il mio ordine del giorno n. 9/2495/2; non insisto quindi per la votazione.

GIUSEPPE SARETTA. Non insisto, signor Presidente, per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/2495/4, accettato dal Governo.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole De Lorenzo non è presente s'intende che non insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2495/1, che per altro è di contenuto analogo all'ordine del giorno Mensorio n. 9/2495/3, per la cui votazione il presentatore non ha insistito.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Modugno. Ne ha facoltà.

DOMENICO MODUGNO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo federalista europeo voterà contro la conversione in legge del decreto-legge n. 27. Riteniamo infatti che il ministro Donat-Cattin non abbia fornito risposte esaurienti alle molte obiezioni ieri sollevate. In particolare, ieri è emerso che le norme proposte dal decreto-legge in esame dovevano essere applicate dalle regioni sin dal 1985, ma il ministro non ci ha detto perché le regioni non abbiano applicato le disposizioni della legge n. 595. Non ci ha detto neppure come intenda controllare le USL, alle quali questo decreto conferisce incarichi e poteri delicatissimi.

Ieri si è molto parlato del blocco delle assunzioni, ma il Governo non ha espresso la volontà politica di controllare le migliaia di assunzioni fatte dalle USL negli ultimi tre anni, anzi raccomanda la conversione di questo provvedimento che in quel settore offre molte scappatoie.

Il ministro non ci ha poi detto come

intenda far rispettare dai medici gli adempimenti formali previsti dall'articolo 4. Siamo tutti a conoscenza di quanto ingiustificati siano centinaia di ricoveri, ma anche qui occorre sottolineare come la causa stia a monte, e precisamente in quelle disposizioni che consentono ad un medico di assistere centinaia di ammalati.

Per quanto riguarda l'articolo 5, dobbiamo dire che sappiamo perfettamente che esso non eroga nessun finanziamento, limitandosi a fornire al ministro della sanità poteri per un intervento immediato. È proprio da questo che siamo spaventati. Riteniamo infatti che le affermazioni e le dichiarazioni ultimamente rese dal ministro Donat-Cattin non corrispondano all'oggettività del problema AIDS e siano spinte da una moralità in questo caso, francamente, fuori luogo. Parlare di informazione e di prevenzione non vuol dire assolutamente nulla: ci si dica piuttosto quale informazione e quale prevenzione si vuole svolgere.

Sebbene il decreto affronti punti spinosi, voteremo dunque contro perché, come già ieri ha detto eloquentemente il collega Vesce, siamo contrari alla politica delle «toppe».

Più volte abbiamo chiesto che si trovi il tempo per una discussione generale sul servizio sanitario che il nostro paese offre ai cittadini. Come radicali ci impegniamo a promuovere in quest'aula un dibattito sulla legge n. 833 a dieci anni dalla sua entrata in vigore, e in tal senso presenteremo una mozione (*Applausi*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione segreta finale sul disegno di legge di conversione del decreto-legge 8 febbraio 1988, n. 27, nel testo modificato dal Senato.

**Votazione segreta
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione

n. 2495, di cui si è testè concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 844. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 febbraio 1988, n. 27, recante misure urgenti per le dotazioni organiche del personale degli ospedali e per la razionalizzazione della spesa sanitaria» (*approvato dal Senato*).

Presenti	364
Votanti	363
Astenuti	1
Maggioranza	182
Voti favorevoli	220
Voti contrari	143

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Alfredo Biondi).

Hanno preso parte alla votazione:

Aglietta Maria Adelaide
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzolini Luciano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1988

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Battaglia Pietro
Becchi Ada
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Bernasconi Anna Maria
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonferroni Franco
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Camber Giulio
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando

Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Ceci Bonifazi Adriana
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
Demitry Giuseppe
Diglio Pasquale

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1988

Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Firpo Luigi
Forleo Francesco
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea Sergio
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Grippio Ugo
Guarino Giuseppe
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo

Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Levi Baldini Natalia
Lobianco Arcangelo
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Marri Germano
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Masini Nadia
Massari Renato
Mastrantuono Raffaele
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michellini Alberto
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1988

Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moroni Sergio

Nania Domenico
Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Novelli Diego
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Poti Damiano
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocchi Rolando
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rojch Angelino
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Ronzani Gianni Wilmer
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo

Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Testa Enrico
Tognoli Carlo
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni

Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Provantini Alberto

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Formigoni Roberto
Gorgoni Gaetano

Per richiami al regolamento e per lo svolgimento di una interrogazione.

MAURO MELLINI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, ho chiesto di parlare per un richiamo ai sensi degli articoli 41 e 128 del regolamento.

Questa mattina mi è stato comunicato dagli uffici competenti che è stata dichiarata inammissibile una mia interrogazione con cui chiedevo al ministro di grazia e giustizia se fosse informato del contenuto e delle modalità di svolgimento dei corsi istituiti dal Consiglio superiore della magistratura per gli uditori giudiziari destinati alla Campania, alla Calabria ed alla Sicilia.

Credo che tale giudizio di inammissibilità sia stato espresso sul presupposto che l'interrogazione vertesse su materia sottratta alla responsabilità del ministro. Nella interrogazione, oltre a chiedere se il ministro fosse informato di quei corsi, desideravo in particolare sapere se egli avesse avuto assicurazioni che in essi veniva trattata una materia che, per accordi internazionali, il nostro paese è tenuto ad impartire a coloro che hanno responsabilità nei confronti di persone detenute, arrestate o private della loro libertà personale. Mi riferisco precisamente alle deliberazioni dell'ONU relative alla interdizione ed alla prevenzione della tortura.

Signor Presidente, credo che, al di là dell'importanza di questa mia modestissima interrogazione, io debba ricordare subito che un'analoga dichiarazione di inammissibilità è stata pronunciata nei confronti di un'altra mia interrogazione avente ad oggetto una «escursione» del comitato antimafia in Calabria, e di un'in-

terrogazione della collega Fumagalli Carulli, avente ad oggetto anch'essa i corsi indetti dal Consiglio superiore della magistratura.

Debbo allora dire che, al di là della modesta importanza della mia interrogazione, il problema è di grande rilievo. Si tratta di sapere se il Parlamento abbia la possibilità di conoscere se il ministro sia informato di fatti che riguardano l'amministrazione della giustizia, sia pure di un organismo definito dal Capo dello Stato di alta amministrazione, ed espressione dell'autonomia dell'ordine giudiziario. Tuttavia, anche rispetto al Consiglio superiore della magistratura si pongono problemi circa i limiti delle sue competenze, nonché questioni attinenti ai riflessi dell'attività dell'organismo stesso in relazione ad aspetti di competenza specifica del ministro di grazia e giustizia, anche in ordine a problemi di funzionamento e di responsabilità dei magistrati; di quei magistrati per la cui formazione sono indetti tali corsi.

È chiaro, pertanto, che se dovesse rimanere fermo il principio in base al quale viene dichiarata inammissibile questa interrogazione, un settore importantissimo della vita pubblica del nostro paese sarebbe sottratto al sindacato ispettivo circa le conoscenze e le informazioni in possesso o meno del ministro competente. Si affermerebbe, in tal modo, il principio secondo cui ci troviamo dinanzi non ad organi dotati di autonomia bensì ad organi nei confronti dei quali esiste una interdizione di qualsiasi conoscenza ed intervento da parte del Governo e, quindi, da parte anche di ogni altro organo dello Stato.

È mia intenzione precisare che — come ho del resto già detto — l'oggetto della interrogazione alla quale mi riferisco riguarda un adempimento al quale non il Consiglio superiore della magistratura ma lo Stato italiano è tenuto per accordi internazionali.

A questo punto, non posso non domandarmi se, dinanzi ad una interrogazione del genere presentata al Parlamento inglese (anch'esso peraltro tenuto all'osservanza della procedura circa l'acquisizione

di conoscenze sulla fase di attuazione della norma in Italia), in quello stesso Parlamento si potrebbe affermare che probabilmente la risposta non può essere data perché in Italia il Consiglio superiore della magistratura è un organo autonomo e che, inoltre, non è possibile rivolgersi al Governo italiano, ed in particolare ai singoli ministri (con i quali peraltro intercorrono rapporti diplomatici), perché il Governo italiano non ne può rispondere nemmeno di fronte al Parlamento nazionale.

È sufficiente questa mia osservazione per dire che è di tutta evidenza che quella da me richiamata è una questione che può essere certamente oggetto di una interrogazione. Da qui, il motivo del mio richiamo al regolamento; mi auguro che la Presidenza, in considerazione di queste mie osservazioni, ed eventualmente di quelle formulate da altri colleghi, non privi non il deputato Mellini bensì il Parlamento della possibilità di avere precisi ragguagli sulla questione.

PRESIDENTE. Onorevole Mellini, premesso che non è in mio potere entrare in questo momento nel merito delle sue osservazioni, vorrei dirle che la Presidenza è ben consapevole dell'importanza — in ogni caso e particolarmente in questo, da lei peraltro ben illustrato — del sindacato ispettivo, inteso come garanzia dei cittadini e dei loro rappresentanti nelle aule parlamentari. Di questo, onorevole Mellini, può essere assolutamente certo.

In ordine al problema della interrogazione alla quale si è riferito, vorrei dirle, onorevole Mellini, che probabilmente lei è stato alquanto pessimista nel momento in cui ha detto che la sua interrogazione sarebbe stata dichiarata inammissibile. Mi consta, infatti, che essa sia tuttora al vaglio di ammissibilità. Ritengo pertanto che non sia il caso di anticipare alcun giudizio, proprio in considerazione delle norme procedurali che debbono essere osservate e che sono a lei ben note.

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OMBRETTE FUMAGALLI CARULLI. Signor Presidente, proprio in riferimento alle sue considerazioni circa il fatto che l'interrogazione richiamata dall'onorevole Mellini è attualmente al vaglio di ammissibilità e che pertanto non è stata ancora «respinta», voglio pensare che ciò valga anche per l'interpellanza da me presentata al ministro di grazia e giustizia su un punto specifico: se cioè risponda al vero la notizia che il Consiglio superiore della magistratura, nel nominare i docenti di un corso di specializzazione riservato agli uditori giudiziari destinati a zone colpite o interessate dal fenomeno mafioso, abbia proceduto alla nomina anche dell'onorevole Abdon Alinovi.

In particolare, vorrei sapere — è questo il contenuto della mia interpellanza — in base a quali criteri di controllo circa la specifica competenza professionale il Consiglio superiore della magistratura abbia ritenuto di nominare questo, direi singolare, docente.

Mi domando soprattutto se i criteri seguiti nella fattispecie dal Consiglio superiore della magistratura siano compatibili — e nutro dei dubbi a tale riguardo — con la collocazione istituzionale dello stesso Consiglio superiore, soprattutto in un momento in cui è sempre più avvertita dall'opinione pubblica la ripulsa verso forme di politicizzazione della magistratura e del suo organo di autogoverno. Mi domandavo anche — e per questo ho presentato la predetta interpellanza — quali linee di indirizzo il Governo intenda seguire al fine di evitare ogni sospetto di politicizzazione del Consiglio superiore della magistratura. Desidero aggiungere: ogni sospetto di reale o anche solo presunta politicizzazione di tale organo.

Quando ero componente del Consiglio, cioè nella scorsa consiliatura, spesso veniva ripetuta la frase dell'allora Presidente della Repubblica, senatore Pertini, secondo cui il magistrato ed anche l'organo di autogoverno non solo devono essere indipendenti ma devono anche apparire tali. Mi domando se il Consiglio superiore

della magistratura appaia davvero indipendente nel momento in cui pone tra i docenti dei corsi di aggiornamento per gli uditori — cioè, onorevoli colleghi, coloro che sono appena entrati nella magistratura — persone che non hanno una specifica competenza o professionalità ma soltanto una collocazione di tipo politico.

Mi auguro, signor Presidente, onorevoli colleghi, che la mia interpellanza possa essere dichiarata ammissibile. In caso contrario, mi domando a chi mai potrei, come parlamentare di questa Repubblica, rivolgere gli interrogativi che ho sinteticamente esposto anche in questo momento. Rifiuto di pensare che il Consiglio superiore della magistratura sia un organo fuori da ogni sindacabilità del Parlamento. Per il rispetto che nutro nei confronti del coordinamento tra i poteri, in un regime di separazione che non esclude la collaborazione, insisto perché la mia interrogazione sia dichiarata ammissibile (*Applausi al centro e dei deputati del gruppo federalista europeo*).

PRESIDENTE. Onorevole Carulli, lei non solo ha sollecitato una decisione ma ne ha anche illustrato le ragioni con forti argomentazioni, così come del resto è solita fare. Di ciò mi farò interprete nel momento in cui la sua richiesta verrà valutata.

BENEDETTO SANNELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENEDETTO SANNELLA. Signor Presidente, con l'onorevole Amalfitano, ho presentato qualche minuto fa un'interrogazione al ministro per i beni culturali e ambientali la quale, nella sostanza, ricalca due altre interrogazioni presentate il 24 marzo. Abbiamo compiuto tale passo perché, nonostante diversi gruppi politici siano intervenuti presso il Ministero per i beni culturali e ambientali per bloccare un'operazione che può soltanto esser definita incredibile, messa in cantiere l'11 marzo scorso, cioè qualche giorno prima

che il Governo si dimettesse, è stata mantenuta la decisione del consiglio di amministrazione del Ministero di sdoppiare le sovrintendenze ai beni culturali, in particolare quella regionale archeologica di Taranto.

Sappiamo che il provvedimento *ad hoc* è al vaglio della Corte dei conti e che nei prossimi giorni le sezioni riunite di quest'ultima dovranno prendere una decisione. Poiché esistono problemi di carattere finanziario e di altra natura che attengono allo stesso percorso giuridico che ha portato a quella delibera, chiediamo che lo svolgimento della nostra interrogazione sia urgentemente iscritto all'ordine del giorno, in modo tale che il ministro chieda una sospensione della decisione della Corte dei conti sin tanto che il nuovo Governo non entri nei pieni poteri e possa quindi assumere a sua volta una decisione definitiva.

PRESIDENTE. Onorevole Sannella, mi farò carico di far presente alla Presidenza la sua sollecitazione.

GIULIO MACERATINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO MACERATINI. Signor Presidente, le questioni sollevate questa mattina erano già state oggetto di altre iniziative di sindacato ispettivo da parte di questo ramo del Parlamento, iniziative le quali si sono tuttavia arenate, in maniera a mio avviso deplorabile, in un formalismo che non può essere assolutamente condiviso e che sostanzialmente si traduce in una grave limitazione del potere della Camera (come del resto dell'intero Parlamento), nonché di quel ruolo centrale che deve esserle riconosciuto e che non può incontrare limitazioni di sorta.

Ricordo a me stesso — non certo a lei, Presidente, che queste cose può insegnarmi — che qualora si voglia ipotizzare un ambito nel quale il sindacato ispettivo non può interferire, si pone davanti agli

occhi di noi tutti il merito di un provvedimento giurisdizionale.

Indubbiamente, il modo in cui un tal magistrato si è orientato rispetto al caso sottoposto al suo esame esula dalla nostra possibilità di sindacato, perché evidentemente la Costituzione, con norme chiare e inequivocabili, ha stabilito che quel magistrato deve essere libero, nel momento in cui decide.

Cosa ben diversa è l'aspetto organizzatorio che riguarda la magistratura nel suo complesso e cosa ancora più diversa è l'aspetto organizzatorio di altri organi, che pur hanno rilevanza costituzionale, in quanto menzionati nella Costituzione. Ma tutto ciò che è previsto nella Costituzione non costituisce di per sé una specie di «riserva indiana» nella quale sia assolutamente impedito al parlamentare di intervenire per fare chiarezza, perché le cose che debbono essere fatte palesi tali divengano.

Voler creare *a posteriori*, quarant'anni dopo l'entrata in vigore della Costituzione, delle zone franche, dei punti in cui il sindacato ispettivo del Parlamento non possa arrivare, è pericolosissimo ed è sintomo di una involuzione dell'istituto parlamentare e del ruolo che questo deve avere nella Repubblica italiana.

Quindi, al di là delle considerazioni specifiche sollevate dai colleghi, che condivido in pieno — so quanto lei sia sensibile a questi temi, signor Presidente —, mi auguro che questa politica del gambero e questo ritornare indietro del Parlamento, in contrasto con la piena possibilità di espansione del suo ruolo costituzionale, non registri ulteriori successi. Anzi, auspico che si manifesti, a partire dalla seduta di oggi, una inversione di tendenza per restituire al Parlamento il ruolo centrale che gli è assegnato dalla Costituzione e che nessuna norma della Costituzione e tanto meno nessuna interpretazione può negargli (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Onorevole Maceratini, mi farò interprete delle sue considerazioni e, mentre la ringrazio per aver voluto riferirsi a qualche cosa che mi riguarda per sentimenti e per professione, desidero

dirle — senza insegnare nulla a nessuno e tanto meno a lei — che forse l'aggettivo «deplorable» avrebbe potuto essere sostituito dall'aggettivo «discutibile», perché i rapporti tra organi istituzionali hanno certamente una loro esigenza di equilibrio e di opinabile valutazione di opportunità.

Il deplorare una iniziativa che può essere discussa, ma non considerata *a priori* negativa non mi pare adeguato alla realtà. Mi farò comunque interprete presso la Presidenza di quanto lei ha voluto poco fa sottolineare.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data odierna sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

RUSSO RAFFAELE ed altri: «Modifiche della disciplina del gioco del lotto» (2556);

BARZANTI ed altri: «Norme di principio in materia di tutela dell'ambiente ittico e di pesca nelle acque interne» (2557);

BIANCHINI ed altri: «Istituzione della lotteria nazionale abbinata al 'Niballo', palio di Faenza» (2558);

AZZOLINI ed altri: «Autorizzazione alla cessione al comune di Rovereto degli immobili del patrimonio disponibile dello Stato denominati 'ex caserma al Follone'» (2559);

MONTALI ed altri: «Modifiche alla legge 13 dicembre 1986, n. 874, recante norme concernenti i limiti d'altezza per la partecipazione ai concorsi pubblici» (2560);

CAMBER: «Norme per l'attribuzione al porto di Trieste della classificazione di porto internazionale» (2561);

SANGUINETI ed altri: «Cessione in proprietà degli alloggi dell'ex INCIS, ora IACP, assegnati al personale militare e civile dei Ministeri della difesa, dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia» (2562);

SANGUINETI: «Realizzazione del ponte

'Cristoforo Colombo' attraverso il porto di Genova come opera di completamento del sistema di viabilità a scorrimento veloce della città» (2563);

CECI BONIFAZI ed altri: «Nuove norme per la lotta contro il *doping* e per la tutela sanitaria delle attività sportive» (2564).

Saranno stampate e distribuite.

Sospendo la seduta in attesa delle determinazioni che assumerà la Conferenza dei presidenti di gruppo, che è convocata per le 17.

**La seduta, sospesa alle 12,35,
è ripresa alle 19,10.**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI**

Proposte di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. È in corso di esame da parte del Senato il seguente progetto di legge:

S. 748-B. — **GARGANI** ed altri; **ZANGHERI** ed altri; **LA MALFA** ed altri; **FACCHIANO** ed altri; **RODOTÀ**; **GUIDETTI SERRA** ed altri; **BIONDI** ed altri; **ANDÒ** ed altri; **MELLINI** ed altri; **MACERATINI** ed altri; **DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL GOVERNO**: «Risarcimento dei danni cagionati nell'esercizio delle funzioni giudiziarie e responsabilità civile dei magistrati» (*approvato, in un testo unificato, dalla Camera, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla II Commissione permanente della Camera*).

Nella fondata ipotesi — ma si tratta, in realtà, di uno scrupolo, perché ne abbiamo la certezza —, che in data odierna il provvedimento sia ulteriormente modificato e trasmesso alla Camera, dati i motivi di particolare urgenza, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento ne propongo fin da ora l'assegnazione, in sede legislativa, alla II Commissione perma-

nente (Giustizia), con il parere della I Commissione.

Detta assegnazione sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta.

MAURO MELLINI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Mellini, dubito che sul preannuncio di una proposta di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa si possa parlare per un richiamo al regolamento.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, mi hanno insegnato che bisogna impugnare anche gli atti preparatori dei provvedimenti. L'atto in questione stabilisce che possono essere assegnati a Commissioni in sede legislativa (e si possono compiere atti diretti a far decorrere i termini del procedimento per tale assegnazione) progetti di legge che non sono stati ancora trasmessi alla Camera. Questa quindi non è ancora investita della conoscenza, della cognizione e della discussione avvenuta sul progetto di legge in questione: quindi, facciamo decorrere i termini per il procedimento di assegnazione in sede legislativa anche se il provvedimento in questione è ancora pendente al Senato.

PRESIDENTE. Onorevole Mellini, mi consenta di concludere la lettura delle comunicazioni all'Assemblea.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, lei mi ha dato la parola, io l'ho presa. Vorrà dire che parlerò più tardi.

PRESIDENTE. Comunico che sarà altresì iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

VIOLANTE ed altri: «Disciplina transitoria dei procedimenti penali per i reati ministe-

riali» (2539) *con parere della II Commissione);*

GARGANI ed altri: «Norme in materia di procedimenti per i reati di cui all'articolo 96 della costituzione» (2540) *(con parere della II Commissione);*

BATTISTUZZI ed altri: «Disciplina transitoria delle attività istruttorie per i procedimenti di cui agli articoli 90 e 96 della Costituzione» (2546) *(con parere della II Commissione).*

Ha ora facoltà di parlare l'onorevole Mellini.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, credo che sia una novità — tra le tante in cui ci dobbiamo imbattere nella vita parlamentare di questi tempi — venire a sapere che da oggi, da questo momento, decorrono i termini perché in una prossima seduta (che sarebbe, poi, quella di domani) sia esaminata la proposta di assegnazione in sede legislativa di un provvedimento che il Senato non ha ancora trasmesso alla Camera. Non possiamo fare ipotesi circa il voto del Senato, di cui la Camera non è ancora a conoscenza, perché il Senato potrebbe benissimo approvare il testo della Camera, e perché qualunque sarà la sorte del provvedimento nell'altro ramo del Parlamento, finché esso non arriverà alla Camera, quest'ultima non potrà prendere alcuna decisione.

Quindi, le possibilità per quanto riguarda il preannuncio dell'assegnazione in Commissione sono due: o il preannuncio non è necessario, ma dato che esso viene fatto significa che è necessario; oppure, se è necessario, significa che si tratta di un provvedimento attinente al procedimento legislativo, il quale presuppone che il disegno di legge, esaminato dal Senato, sia stato trasmesso alla Camera. Ma ciò non è accaduto.

Il fatto di agire a futura memoria serve in realtà ad eludere la norma regolamentare che prevede il preannuncio di una proposta di assegnazione in sede legislativa in una seduta precedente a quella in cui la Camera deve decidere su tale propo-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1988

sta; il tutto per tener conto di un atteggiamento terroristico: di quella «catastrofe» che starebbe per piombare sulla giustizia del nostro paese a causa del cosiddetto vuoto legislativo che è una pura invenzione di gruppi di pressione, i quali, poi, hanno fatto gli sciacalli su questo progetto di legge, perché si sono inseriti (e vi sono anche rimasti, a quello che ci dicono) nel testo del Senato. Ma non poniamo ipoteche per quanto riguarda il testo del Senato!

Signor Presidente, credo che sia un fatto di inaudita gravità affermare che Annibale è alle porte, e che, dato appunto che Annibale è alle porte, possiamo contraddire ogni verità, rendere esistente ciò che non è! La Camera è investita di un qualcosa che non esiste; e noi non possiamo neppure aspettare mezz'ora in attesa che il Senato invii eventualmente il suo messaggio e dunque la Camera sia investita ufficialmente della questione! Credo che ciò sia un fatto — lo ripeto — di inaudita assurdità; un fatto che oggi avviene per questo motivo e domani potrebbe avvenire per un altro. Oggi potrebbero essere danneggiate posizioni radicali, domani potrebbero essere danneggiate le posizioni di chiunque. Ma, in ogni caso, credo che ciò che viene maggiormente danneggiato sia lo spirito di un meccanismo parlamentare che sia obbediente alla logica, che sia obbediente ai regolamenti: si eviti che la violazione del regolamento sia l'unica norma costante della vita del nostro Parlamento.

PRESIDENTE. Onorevole Mellini, potrei anche non rispondere alla sua osservazione, ma vorrei ricordarle che la formula «nella fondata ipotesi» è stata usata in quest'aula molte volte, nel dar luogo al preannuncio di assegnazioni di progetti di legge a Commissioni, nelle diverse sedi previste dal regolamento. Ciò è avvenuto quando ci siamo trovati di fronte a provvedimenti per i quali era stata riconosciuta una particolare urgenza.

MAURO MELLINI. E poi vengono fuori leggi come quella sul divorzio!

PRESIDENTE. Onorevole Mellini, mi

ascolti, per cortesia! Nel merito, lei potrà dare a suo tempo le valutazioni che crederà: questo, naturalmente, è ben chiaro.

Il provvedimento che noi aspettiamo ci pervenga dal Senato riveste particolare urgenza. D'altra parte, le ricordo che nell'altro ramo del Parlamento il provvedimento è stato esaminato in Commissione in sede redigente e il testo elaborato dalla Commissione è ormai noto a tutti. Si stanno svolgendo ora, in aula, le dichiarazioni di voto finali. Al Senato, come lei ben sa, quando un provvedimento arriva in Assemblea dalla sede redigente non può più essere modificato: è prevista solo la votazione finale, dopo le eventuali dichiarazioni di voto.

FRANCESCO RUTELLI. Può essere anche respinto, Presidente!

PRESIDENTE. Ci muoviamo, quindi, su un terreno di sicurezza...

FRANCESCO RUTELLI. Se il Senato lo respinge, Presidente?

PRESIDENTE. Vuol dire che avremmo dovuto tenere la seduta non a quest'ora, ma, per esempio, a mezzanotte?

MAURO MELLINI. Facciamola domani! Non crolla il mondo!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, da quando io ho ricordo della vostra presenza alla Camera, tante volte avete fatto svolgere la seduta a mezzanotte, anche all'una, alle quattro, alle cinque del mattino: non è certo questo che ci spaventa! Tuttavia, poiché mi pare che ci troviamo in una condizione di certezza, credo che il preannuncio non potesse avvenire in altro modo.

FRANCESCO RUTELLI. Non c'è certezza!

MAURO MELLINI. A «babbo morto»!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, credo non vi sia altro da aggiungere.

MARCO PANNELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Pannella?

MARCO PANNELLA. Signor Presidente, anche sotto un'altra specie vi è richiamo al regolamento, se lei mi consente. Il collega Mellini ha sollevato una questione che ritengo fondata, perché i regolamenti sono fondati anche sulla lettera delle relative disposizioni. Le leggi, signora Presidente, per quel che ne so, sono fondate anche sulle parole, e non solo sulla sostanza presunta di un provvedimento che forse sarà votato.

Indubbiamente, signora Presidente, lei in questo momento ci propone una Presidenza politica, legittimissima ma niente affatto sostenuta da un carattere istituzionale: lei è, cioè, «*extra regolamento*», *extra legem*. Lei, con la diligenza di una buona madre di famiglia (se mi è consentito dirlo), ritiene che l'emergenza determini l'interesse ad ignorare la regola scritta e sempre seguita.

Ora lei sa, signora Presidente, che da tutti i banchi di questa Assemblea si è fatta fortunosamente e fortunatamente strada, in questi ultimi anni, una riflessione sulla maggiore avarizia possibile da guadagnare alla nostra storia in tema di concetto dell'emergenza. Noi abbiamo concorso al formarsi nel nostro paese di situazioni difficilissime grazie, appunto, all'urgenza politica che veniva ogni volta contrapposta alla necessità di permanere nell'alveo che è il nostro e nel quale solo esistiamo: perché al di fuori di essi, signora Presidente, non siamo Parlamento!

Allora, signora Presidente, le ripropongo il problema, con una differenza (che forse non è solo semantica) rispetto a quanto ho letto sui giornali e anche nelle dichiarazioni rese dai colleghi federalisti europei del Senato, i quali si sono doluti del fatto che al Senato sia stata compiuta una duplice deroga. Qui non può parlarsi di deroga (sarebbe un omaggio che non mi sento di fare), perché la deroga è un istituto già conosciuto: qui siamo in una situazione di duplice violazione, anche rispetto,

signora Presidente, a quell'abuso del *consensus*, che è divenuto culturalmente pericoloso e ideologicamente abusivo, non previsto da alcun regolamento né da alcuna Costituzione: il *consensus* come sanatoria rispetto al percorrere vie non previste.

Al Senato vi era il triste precedente di alcuni mesi fa, ma noi, per quanto ci riguarda, nei mesi scorsi non lo abbiamo seguito. Mi riferisco a questo modo di legiferare, per di più su materie che hanno una rilevanza costituzionale diretta o indiretta; per di più su argomenti delicati; per di più, signora Presidente, con l'ordine giudiziario abusivamente rappresentato da questa o da quell'altra punta sindacale, usata come gruppo di pressione violenta, ricattatrice, come i COBAS. Onore ai COBAS! Loro non hanno doveri, non sono poteri dello Stato come gli altri di cui parlo!

E le date del 7, 8, 9 aprile, signora Presidente, in base a che cosa sono state fissate? Lei sa, signora Presidente, che noi stiamo per votare una legge (e ritengo che in termini costituzionali e di conflitto tra poteri noi commettiamo una prevaricazione ed un abuso) che, se non vi sono novità, tra due, cinque, sette giorni (o anche domani) abolirà la responsabilità civile diretta del magistrato, che pure i nostri codici hanno da sempre previsto. Si tratta di norme che sono state abrogate dal popolo, attraverso una attività legislativa indiretta, ma affinché fosse esteso l'ambito della responsabilità.

Il problema (e questo non posso condiderlo), signora Presidente, è quello evidenziato dal collega Mellini: con le Segreterie generali precedenti e quella attuale a noi tutti è stato insegnato che quando qualcosa non è iscritto nel «librone» dell'ordine del giorno generale (la tecnica si raffinò molto, con gli ostruzionismi radicali) o quando l'annuncio non è perfetto, non sono possibili al riguardo neppure i richiami al regolamento: nulla! Si ricorda come questi venivano liquidati, e in modo formalmente ineccepibile?

Ora, in base alla presunzione che tra alcune ore il Senato voterà probabilmente quel testo, noi possiamo fare tutto, signora

Presidente, tranne — se mi consente — ritenere che questa sua dichiarazione di legittima attesa che un evento accada l'autorizzi (non abbiamo nessun precedente in tal senso, nessuno! Abbiamo avuto motociclisti che arrivavano in venti minuti...) a sostituire l'annuncio che la cosa è accaduta e che, di conseguenza, nelle ventiquattro ore successive noi possiamo procedere. Così facendo andiamo davvero lì dove non siamo mai andati, certo non in occasione dell'ostruzionismo comunista (che fu una delle cose, per così dire, più dolci che conoscemmo come collaborazione tra la Presidenza, i compagni, tutti quanti, e così via), ma nemmeno nei momenti diversamente duri degli ostruzionismi radicali del '77 contro l'emergenza.

Quindi, signora Presidente, potrà anche darsi che poi si dovrà discutere dopodomani, potrà anche darsi che il Senato voti prima di mezzanotte e che il testo sia telefonato alla Camera (abbiamo i *telecopiers*, sono cose che possono funzionare). Ma per quanto detto da Mellini — ed ancor più, signora Presidente, per altre due motivazioni — stabilire che proprio su cose rilevanti sia possibile violare la Costituzione e legiferare nel modo più grave, e cioè in sede legislativa, in assenza del Governo, credo sia un precedente che non abbiamo interesse e non abbiamo necessità di creare.

Lei sa che quello che lei stabilisce, signora Presidente, fra cinque, sette o dieci anni, quando magari non tutti saremo ancora in quest'aula, avrà valore per altri...

PRESIDENTE. Me lo auguro!

MARCO PANNELLA. Cioè lei si augura, signora Presidente, che in buona fede...

PRESIDENTE. No, no! Le risponderò dopo!

MARCO PANNELLA. Lei si augura, signora Presidente (le buone fedi possono essere tante!), che ogni volta che qualche parlamentare in buona fede ritenga che vi sia una legge o un decreto-legge in sospen-

di particolare valore morale, costituzionale, e così via, a questo punto questi si alzi e chieda all'Assemblea di comportarsi come la Camera durante la Presidenza Iotti ebbe a fare in una data occasione.

Signora Presidente, il concetto dell'importanza di qualcosa è sempre relativo. Se noi in novanta anni non abbiamo precedenti, se non ne abbiamo in quaranta o se ne avessimo, per caso, uno che non ha valore, ci sarà pure una ragione, signora Presidente! Nel fuoco delle polemiche, delle inimicizie, nelle invenzioni, nelle letture giuridiche le più «eliesche» (da Elia, cioè, per così dire, le meno attente alla moralità propria del diritto, le più fantasiose), a questo punto ne avremmo avuti tanti. E invece no! Perché, signora Presidente, proprio lei deve innovare?

La cosa è così grave? Abbiamo una rivoluzione alle porte? A parte che alle rivoluzioni si risponde alzando il vessillo della conservazione della legalità, deve passare proprio questo precedente di questa Camera, su questa legge, rispetto a quel referendum? Con questi magistrati, con quella norma che ci mandano, signora Presidente, sui referendari della Corte dei conti?

Se leggesse che cosa è passato lì! Vi è il Consiglio di Stato, ma resta la mafietta che si è garantita!

La fretta è cattiva consigliera!

Quindi, signora Presidente, non c'è nessun motivo, la prego; non c'è nessun motivo per creare per i decenni futuri un precedente che non a caso i decenni precedenti non ci hanno consegnato.

Come radicali, come federalisti europei, io credo che la nostra opposizione sia totale, signora Presidente...

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, le ricordo il tempo!

MARCO PANNELLA. E la ringrazio infinitamente ancora per questa prova di tolleranza, perché credo di aver superato di due minuti i tempi regolamentari.

PRESIDENTE. Non si tratta di due mi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1988

nuti, onorevole Pannella, ma di quattro minuti e venticinque secondi!

MARCO PANNELLA. Allora, la ringrazio il doppio, signora Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, dovrei ringraziarla sul serio per avermi consentito, con il suo intervento, di precisare due cose, che spiegano il «me lo auguro!» da me detto quando lei parlava.

Vorrei ricordare (e risponderò solo con questo al suo intervento) che quando noi per primi (e questo va pure detto) abbiamo cominciato ad esaminare i progetti di legge sulla responsabilità civile dei giudici, dopo il referendum il cui esito è stato quello che tutti conosciamo, era esattamente il periodo della sessione di bilancio. E, come lei sa meglio di me, nella sessione di bilancio non si può affrontare nessun altro provvedimento che non sia inerente a questioni, appunto, finanziarie o di manovra finanziaria...

MARCO PANNELLA. Se consente, Presidente, ciò non è previsto nella Costituzione, ma in una norma regolamentare che ci siamo dati! Non nella Costituzione!

PRESIDENTE. Sì, certo. Io mi riferisco proprio ad una norma del regolamento, che è molto chiara. Non penso che vi possano essere dubbi.

Ricordo che quando abbiamo affrontato la questione in quel periodo, ebbi a dire, nella Conferenza dei presidenti di gruppo, e mi auguro che chi vi partecipò lo ricordi, che ritenevo si potesse affrontare l'argomento della responsabilità civile dei magistrati, anche se non aveva attinenza a questioni di bilancio, per una sola ragione, che ricordo ancora una volta. Anche se la Camera durante la sessione di bilancio può unicamente affrontare l'esame dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge adottati dal Governo, ritenevo per altro che si potesse procedere nell'esame dei progetti di legge tendenti a modificare l'ordinamento sulla base di un risultato referen-

dario, che è il risultato del voto del popolo, e non dobbiamo mai dimenticarlo...

MAURO MELLINI. Qualcuno però se lo è dimenticato!

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Se lo sono dimenticato in tanti!

PRESIDENTE. No! Non entro nel merito di questo perché non ne sono responsabile onorevole Mellini, e lei lo sa benissimo! Intendo dire che affrontare quella materia significava rispondere al risultato di un referendum; e quindi, in tal senso, era del tutto legittimo.

I presidenti dei gruppi sono stati in quella occasione d'accordo con me, compreso il presidente del gruppo federalista europeo, proprio in base a tale argomentazione. Mi auguro che si ricordi questo fatto, non perché si debba ricordare la mia persona (anzi, sono ben lontana da ciò!), ma per il semplice motivo che mi auguro che sempre, quando si svolge un referendum, il Parlamento si adegui immediatamente al suo risultato e consideri il referendum alla stregua di un provvedimento del Governo che introduce nell'ordinamento una o più nuove norme, come accade con i decreti-legge.

Di questo non mi vergogno affatto; anzi, mi vanto di averlo cominciato a fare, perché ritengo che sia giusto. Non ho altro da dire.

A questo punto do lettura dell'ordine del giorno...

FRANCESCO RUTELLI. Lei mi scuserà, onorevole Presidente, ma mi ha chiamato in causa.

PRESIDENTE. Lo so, onorevole Rutelli. Ma credo che tre interventi di deputati dello stesso gruppo parlamentare su una stessa questione siano un po' troppi.

FRANCESCO RUTELLI. Sono questioni diverse. Presidente!

PRESIDENTE. Io l'ho citata, in relazione alla Conferenza dei presidenti di gruppo. Comunque parli pure.

FRANCESCO RUTELLI. La ringrazio, Presidente.

Non credo che possiamo adesso diffonderci su una serie di osservazioni a proposito della assimilazione tra referendum ed atti del Governo. Né credo che dovremmo pensare che magari, domani mattina, il trafelato ministro dei rapporti con il Parlamento ci venga a dire di avere la ragionevole certezza che il Governo stia per prendere, nel Consiglio dei ministri, una certa deliberazione pregandoci di porla all'ordine del giorno della Camera.

Vorrei che i colleghi del gruppo comunista fossero consapevoli del precedente al quale si prestano questa sera. Ci troviamo, infatti, di fronte ad una situazione molto grave, per non arrivare alla mezzanotte o alle undici...

PRESIDENTE. Onorevole Rutelli, mi scusi, ma io le ho dato la parola in relazione ad uno specifico argomento.

FRANCESCO RUTELLI. Io le dico solo questo, Presidente: a proposito della situazione che lei ha citato, mi vedo costretto ad affermare che domani, nella discussione sulla assegnazione in sede legislativa, avrò modo di riferirmi a tutta la lunga successione di circostanze che ci hanno regolarmente portato a negare l'unanimità, sia al Senato sia alla Camera, all'esame della legge sulla responsabilità civile dei magistrati in pendenza delle diverse crisi di Governo che si sono succedute.

Abbiamo, invece, dato tale assenso durante la sessione di bilancio per la evidenzissima diversità dei due momenti, sotto il profilo istituzionale e costituzionale.

Ci troviamo da una parte di fronte ad una situazione per cui quando non vi è Governo non vi è neppure Parlamento che legiferi e, dall'altra, di fronte ad una situazione nella quale si è derogato a una norma regolamentare, sulla organizzazione dei lavori nel corso della sessione di bilancio,

stabilendo che in Commissione, in sede referente, ribadisco, in sede referente (perché di questo si trattava e voglio sottolinearlo dieci volte, signor Presidente) potesse andare avanti l'esame del provvedimento di legge sulla responsabilità civile dei magistrati. Tutto questo per agevolare un esame al quale, signor Presidente, noi non ci siamo mai sottratti, magari ricorrendo ad argomenti ostruzionistici, anche se già allora sapevamo (o potevamo intuire) che si andava profilando quel disastro al quale stiamo oggi andando incontro con la legge che il Senato — per quel che ne sappiamo, visto che il testo della norma non l'abbiamo ancora letto nella sua versione definitiva — dovrebbe inviarci.

Ho voluto dire tutto ciò, signor Presidente, perché agli atti di questa Assemblea, relativi alla seduta odierna, non rimanga l'affermazione, non contrastata, che anche il nostro gruppo si è associato ad una interpretazione che invece non condividiamo. Ricordo che accedemmo alla richiesta che è stata ricordata sulla base di tutt'altra valutazione, quella che in tante circostanze abbiamo formulato e che abbiamo nuovamente espresso nella Conferenza dei capigruppo.

Da qui il senso della nostra precisazione, alla quale voglio aggiungere, se possibile, un estremo invito che rivolgo a lei, signora Presidente... Purtroppo, debbo registrare il silenzio totale del collega Lanzinger (che le siede accanto) nonché dei colleghi comunisti. Debbo altresì dire che il silenzio dei colleghi del gruppo di democrazia proletaria si è esteso fino al punto di disertare la Conferenza dei presidenti di gruppo, per l'evidente imbarazzo di dover intervenire su materia che conculca, caro Russo, le prerogative dei gruppi di opposizione. Tale silenzio si è esteso altresì ai colleghi del gruppo del Movimento sociale e ad altre opposizioni...

PRESIDENTE. Onorevole Rutelli!

FRANCESCO RUTELLI. Di fronte a questo silenzio di tomba, signora Presidente, non

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1988

possiamo che rimetterci ad un suo estremo ripensamento.

Annunzio di interrogazioni, di una interpellanza e di una mozione.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, una interpellanza e una mozione.

Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di una risoluzione.

È stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 8 aprile 1988, alle 10:

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

La seduta termina alle 19,40.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI*

DOTT. MARIO CORSO

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 22,10.*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1988

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI, INTERPELLANZA E
MOZIONE**

—

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

—

La XII Commissione,

a seguito di attenta analisi della relazione presentata dal ministro della sanità sull'attuazione della legge n. 194 del 1978;

considerato che scopo primario ed informatore della legge è quello di affermare il diritto alla vita, creando le indi-

spensabili condizioni per la sua realizzazione;

considerato che il rifiuto della violenza si realizza attraverso la tutela della vita umana a partire dal concepimento;

impegna il Governo

a rimuovere le cause che impediscono, ad oggi, la corretta attuazione della legge n. 194 del 1978 intervenendo con iniziative articolate volte ad esaltare il valore vita, anche attraverso l'esame dell'applicazione della legge n. 405 del 1975 istitutiva dei consultori;

impegna altresì il Governo

a promuovere una conferenza nazionale sul diritto alla vita.

(7-00112) « Mazzone, Poli Bortone, Berselli, Del Donno ».

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1988

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MOMBELLI, CIABARRI, MAMMONE E QUERCIOLI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

recentemente sono state apportate modifiche restrittive alla legislazione della Confederazione Elvetica sull'Asilo Politico;

alla sola frontiera di Chiasso, come riportato da più giornali svizzeri, vengono respinti ogni mese dalla polizia di Frontiera Svizzera circa 300 persone che si presentano per chiedere asilo politico;

la nuova legge svizzera stabilisce, tra l'altro, che i profughi possono fare domanda d'asilo politico solo ai posti di frontiera;

questi emigrati (per la maggior parte di provenienza turca) vengono consegnati sommariamente alla polizia italiana che, dopo aver registrato tutti i loro dati personali (spesso sono privi di documenti o con documenti falsi), li invia mezzo treno a Milano dove « soggiornano » illegalmente per un periodo di tempo indeterminato. A Milano essi diventano facile preda, sia dei trafficanti di manodopera clandestina, sia dei « contrabbandieri » che, dietro compenso, indicano loro i sentieri per arrivare oltre confine. Gli sconfinamenti avvengono quasi sempre dal varesotto verso il Canton Ticino in condizioni di grave rischio, come confermano i casi del giovane turco morto d'infarto e la giovane siriana annegata mentre tentava di attraversare il fiume Tresa —;

quali iniziative urgenti intendano assumere per verificare l'atteggiamento delle autorità italiane verso i « respinti », per garantire minime condizioni di asilo, per accertare che, in caso di rimpatrio,

ciò avvenga nel pieno rispetto delle garanzie e procedure internazionali relative ai diritti umani;

se non ritengano di chiedere l'istituzione di un apposita commissione bilaterale italo-svizzera che indaghi sugli effetti che la nuova legislazione svizzera sta producendo in Italia;

quali iniziative intendano assumere per l'adeguamento della legislazione italiana in materia di immigrazione clandestina, per l'abolizione della limitazione geografica posta ai richiedenti asilo in Italia e la regolamentazione dello stato giuridico del rifugiato. (5-00623)

TAGLIABUE E BENEVELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

con decreto del ministro della sanità 23 dicembre 1987, n. 566, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il 10 febbraio 1988, sono stati prorogati i termini per l'adeguamento delle case di cura private alle prescrizioni contenute nel decreto ministeriale 5 agosto 1977;

il decreto ministeriale del 5 agosto 1977, all'articolo 44 faceva obbligo alle case di cura private di adeguarsi entro otto anni dalla data di pubblicazione del decreto stesso a pena di revoca di autorizzazione;

detto termine di otto anni è stato ulteriormente differito al 1° maggio 1986 con il decreto ministeriale 5 settembre 1985;

con decreti ministeriali 27 giugno 1986 e 23 dicembre 1986 veniva differito ulteriormente rispettivamente al 31 dicembre 1986 e al 31 dicembre 1987 il termine fissato dall'articolo unico del decreto ministeriale 5 dicembre 1985 —;

le ragioni delle gravi inadempienze nella definizione delle norme che devono disciplinare le caratteristiche strutturali e funzionali delle case di cura private e i conseguenti requisiti tecnici;

come si intende provvedere affinché l'ulteriore proroga dei termini al 31 dicembre 1988, venga, finalmente, rispettata. (5-00624)

CORSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

le dettagliate e motivate ragioni che, ad oltre un anno di distanza dallo svolgimento della gara d'appalto (gennaio 1987), non hanno ancora consentito l'inizio dei lavori del prolungamento del molo sopraflutto di Porto Ercole in comune di Monte Argentario dell'importo di circa 3 miliardi;

se non intenda intervenire per sbloccare una situazione che sta arrecando un danno obiettivo all'amministrazione dello Stato non consentendo la rapida realizzazione di un'opera richiesta da moltissimi anni dagli operatori del settore che, anche in questi giorni, hanno dovuto subire i danni di una forte mareggiata.

(5-00625)

MONTANARI FORNARI, BINELLI, TRABACCHI, PELLEGATTI E CHERCHI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

l'Azienda « Scottine » con sede in Sarmato (prov. PC) (appartenente alla Società agricola forestale SpA, collegata all'Ente nazionale cellulosa e per la carta) prevede la riduzione di 2090 giornate lavorative per il 1988;

considerate le gravi conseguenze che tale riduzione comporterebbe per i livelli occupazionali;

l'azienda « Scottine » gestisce terreni per circa 800 ettari, di cui: 100 in proprietà e 700 in affitto in provincia di Piacenza, Parma, Cremona, Milano e Pavia;

l'attività produttiva dell'Azienda riguarda la produzione vivaistica di pioppelle e di altre piante forestali, normali

culture in rotazione, assistenza tecnica a terzi, un impianto di allevamento zootecnico funzionale alla attività della azienda;

occupa circa 60 unità in prevalenza donne, con mano d'opera di elevata capacità professionale;

per i fini istituzionali della SAF l'azienda svolge attività di ricerca finalizzata alla incentivazione della produzione legnosa;

le difficoltà dell'azienda, si ritiene debbano essere ricondotte alla carenza di risorse finanziarie e di programmi;

le gravi ripercussioni di tale situazione potrebbero determinare la riduzione dei livelli occupazionali, della produzione di carta, e limitazioni alla incentivazione della ricerca di mercato e di sperimentazioni nel settore —:

se i ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, che hanno loro rappresentanti nel Consiglio della società SAF, non ritengano di verificare lo stato delle aziende del settore;

quali programmi e interventi il Governo nell'ambito dei più generali programmi di forestazione e di ricerca dei Ministeri competenti, intenda promuovere a sostegno delle loro finalità produttive;

se non ritengono di promuovere interventi volti alla salvaguardia dei livelli di occupazione con particolare riguardo anche ai risvolti previdenziali che la riduzione di giornate lavorative può comportare di un patrimonio di qualificazioni professionali da ritenersi indispensabile al fine della concretizzazione di programmi di intervento di notevole rilevanza per la produzione del settore del legno e dei suoi derivati;

se nell'ambito delle leggi pluriennali di spesa e delle azioni orizzontali previste non ritengano necessario un intervento programmatico finanziario specifico per il rilancio di queste aziende e più complessivamente del settore della ricerca e sperimentazione per le colture dei pioppeti.

(5-00626)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

VALENSISE. — *Ai Ministri della sanità e del tesoro.* — Per sapere — premesso che

il Collegio dei revisori dei conti dell'unità sanitaria locale n. 27 di Taurianova (RC), con verbale dell'ottobre 1987, trasmesso al presidente del comitato di gestione, al presidente dell'assemblea dell'associazione dei comuni, alla regione Calabria, al comitato regionale di controllo per gli atti delle U.S.L., al commissario di Governo presso la regione Calabria, nonché ai Ministeri della sanità e del tesoro, rilevava che il bilancio di previsione, approvato con deliberazione n. 2/c dell'1 aprile 1987 del commissario prefettizio, sulla base di una nota dell'assessorato regionale alla sanità stabiliva in lire 35.353.596.000 alla sanità la quota del fondo sanitario spettante all'U.S.L. 27 di Taurianova;

tale erogazione era maggiore di quella di lire 32.654.421.000 prevista da una precedente nota dell'Assessorato regionale alla Sanità;

in base ad una terza nota dell'Assessorato regionale alla sanità la quota del fondo sanitario per il 1987 è stata portata a lire 39.517.832.000;

il comitato di gestione, con atto del 10 agosto 1987, ha aggiunto a tale assegnazione lire 1.549.000.000 per entrate diverse e lire 2.000.000.000 per acconti corrisposti al personale in base ai nuovi contratti di lavoro;

l'amministrazione dell'U.S.L. 27 ha rideterminato gli stanziamenti di spesa relativi all'intero esercizio sulla base degli accertamenti di spesa già effettuati di talché il fabbisogno reale del titolo 1°, « Spese correnti » ammonta a lire 50.828.519.000 in conto competenza, contro lire 43.066.832.000 in conto cassa;

è evidente la scopertura a fine esercizio per lire 7.761.787.000, salvo ulteriori assegnazioni da parte dell'assessorato regionale;

i revisori dei conti, nel citato verbale censurano le assegnazioni « a pioggia » da parte della regione che non tengono conto delle necessità delle singole U.S.L. e non consentono alle U.S.L. una programmazione aderente alle necessità dei cittadini destinatari del servizio sanitario;

dopo aver invitato la regione Calabria a integrare ulteriormente la quota del fondo sanitario regionale dell'U.S.L. 27, per consentire alla stessa U.S.L. la copertura delle obbligazioni nascenti dalla gestione dei tre ospedali, dei poliambulatori e degli uffici, i revisori dei conti rivolgono all'assemblea dell'associazione dei comuni l'invito ad intervenire affinché il comitato di gestione garantisca « un migliore grado di efficienza od efficacia, migliorando la qualità dei servizi, in particolare quelli ospedalieri che presentano un degrado evidente, nonostante l'enorme numero di personale dipendente, ponendo un freno nelle spese correnti »;

e in particolare, i revisori dei conti indicano come azioni da compiere e settori di spese correnti da « frenare »:

1) il lavoro straordinario e la produttività del personale con il suggerimento del controllo delle presenze e del monte ore, sulla base delle disposizioni di cui agli artt. 16 e 17 del decreto del Presidente della Repubblica 20 maggio 1970, n. 270;

2) l'eccessivo ricorso alle prestazioni fornite all'utenza dai laboratori esterni, mentre non lavorerebbero a tempo pieno i laboratori interni all'U.S.L.;

3) le posizioni del personale operante per il tempo pieno o definito che sarebbero da accertare e da rivedere;

4) il rispetto nell'acquisto di materiali della legge regionale n. 21/81 in materia di licitazione o trattativa privata;

5) la necessità di evitare sperperi e sprechi nel consumo, nel carico, nella destinazione di tutto il materiale di qualsiasi genere, dagli alimentari, al gasolio, alla benzina, ai mobili, agli stampati, alle macchine etc. —:

quali iniziative siano state assunte o si intendano assumere o promuovere nei confronti della detta U.S.L. n. 27 di Taurianova onde procedere ad una definitiva bonifica della gestione duramente censurata dai revisori dei conti, allo scopo di restituire ai cittadini utenti una struttura sanitaria all'altezza delle necessità delle popolazioni, nonché se siano stati svolti approfonditi e specifici accertamenti in ordine ai rilievi dei revisori dei conti e, infine, se non si ritenga necessario per gli accertamenti e per la bonifica dell'U.S.L. in parola, il commissariamento della stessa U.S.L. da anni oggetto di polemiche e di procedimenti giudiziari nei confronti del suo vertice per gravi reati. (4-05635)

DONAZZON E STRUMENDO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

sono attualmente in fase di avanzata esecuzione i lavori di approntamento di una discarica controllata per rifiuti solidi urbani in località « Campardo » comune di Cordignano provincia di Treviso;

tale impianto di discarica è previsto dal piano di smaltimento dei rifiuti solidi urbani della regione Veneto (dicembre 1984), istituito da un progetto esecutivo approvato con decreto della stessa regione Veneto il 21 maggio 1986;

la realizzazione di tale opera ha suscitato pareri discordi e contrastanti in merito alla scelta del sito e alle possibilità del verificarsi di fenomeni di inquinamento e che tale discordanza di pareri non è stata tacitata dalla commissione del CNR a suo tempo appositamente nominata dalla regione del Veneto;

la scelta di ubicare l'impianto di discarica a ridosso del centro urbano del

comune di Godega di Sant'Urbano e delle zone industriali dello stesso comune e del comune di Colle Umberto, in provincia di Treviso, nonché nei pressi di un numero non irrilevante di nuclei abitativi, sta suscitando un sentimento di grave disagio e preoccupazione nella popolazione locale, che hanno già dato vita a una prima manifestazione di protesta culminata il 26 marzo 1988 con il blocco della statale 13 « Pontebbana », dove si sono verificati gravi episodi di tensione (un ferito e un arresto) con le forze dell'ordine;

considerato infine che dagli studi di A. Fileccia e E. Tomio per il comune di Cordignano (ottobre 1983): studio geologico suppletivo sulla cava in località Campardo da destinare a discarica di rifiuti solidi urbani; L. Ghizzo per il comune di Cordignano (novembre 1983): Indagine suppletiva sulla idoneità della cava Campardo ad uso discarica controllata. Aspetti tecnico-progettuali; G. Tamino per il comune di Cordignano (ottobre 1984): Indagine suppletiva sulla idoneità della cava Campardo ad uso discarica controllata. Aspetti igienico-ambientali; G. Fassetta e S. Lanzavecchia per il comune di Godega di Sant'Urbano (aprile 1987): Analisi ambientale del progetto di discarica di RSU in località Campardo, emerge con evidenza la necessità di sottoporre il progetto ad una analisi veramente approfondita, al fine di dissipare ogni perplessità in merito all'impianto di discarica e alla sua localizzazione, ciò comporta attivare una procedura di valutazione di impatto ambientale, supportata da basi informative adeguate e da appropriati strumenti analitici, capaci di offrire i mezzi conoscitivi a sostegno delle decisioni necessarie, qualunque esse siano —:

se sia da ritenere opportuno che si proceda alla realizzazione di un impianto di mega discarica che si configura come un impianto a lungo termine senza che contestualmente venga approntato uno studio di fattibilità relativo ad un impianto alternativo per lo smaltimento dei RSU di modo che la discarica abbia un

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1988

uso limitato nel tempo assieme ad ogni possibile garanzia di sicurezza;

se nell'attesa di tale auspicata e opportuna verifica, non ritenga di attivare un intervento sospensivo dei lavori in corso. (4-05636)

PICCHETTI E CIOCCI LORENZO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

molti autisti delle compagnie pullman turistici e delle normali linee pubbliche, nei periodi di sosta per le operazioni di carico e scarico dei passeggeri o per l'attesa di questi ultimi impegnati in visite turistiche, tengono, per propria singola comodità, il motore del mezzo acceso, per usufruire dell'aria condizionata o del riscaldamento. Tale comportamento è riscontrabile anche per gli autobus che rimangono in moto per decine di minuti ai capolinea spesso collocati nel centro cittadino o in zone ad altissima densità abitativa;

tutto ciò comporta un notevolissimo inquinamento sia atmosferico che acustico con conseguente danno per la salute dei cittadini e l'ambiente;

in altri Stati esteri è vietato agli autobus sostare con il motore acceso mentre non è previsto alcun divieto nel nostro codice della strada —:

quali iniziative intende adottare per vietare tale comportamento eliminando tali gravi inconvenienti, e per introdurre una norma conseguente nel nostro ordinamento. (4-05637)

BIAFORA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere il parere, che si augura positivo, sulla richiesta unanime del consiglio regionale della Calabria — affinché un rappresentante dello stesso organismo possa partecipare ai Gruppi di Lavoro e Coordinamento per l'applicazione del trattato di cooperazione italo-

argentina, in considerazione che la Calabria è la regione che ha il più alto numero di italiani d'Argentina. (4-05638)

RUSSO FRANCO, RONCHI E CAPANNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — in relazione alla promozione dell'ammiraglio Antonino Geraci al massimo grado gerarchico delle forze armate (il grado di ammiraglio di squadra) e al massimo incarico operativo (il comando delle forze navali in pace e in guerra) e alla inserzione nelle commissioni di avanzamento fino al massimo livello, a quali criteri corrispondono tali promozioni.

Per conoscere per quali motivi non è stato tenuto conto dell'inchiesta del generale Monastra sugli iscritti alla P 2.

Per conoscere se, oltre alla promozione ad ammiraglio di squadra, sia stata addirittura offerta all'ammiraglio Geraci una carica diplomatica (a livello di ambasciatore) in Austria e se non si ritenga che tutto ciò sia, oltre che anomalo, un vero e proprio affronto agli ufficiali pari grado non iscritti alla Loggia P 2 nonché un insulto all'inchiesta del generale Vittorio Monastra e se ciò non si configuri in definitiva come una precisa pressione di Gelli per reinserire gli iscritti alla P 2 ai vertici delle forze armate. Per conoscere se si è tenuto conto delle numerose questioni in merito al predetto ammiraglio prospettate in numerose interrogazioni parlamentari nella scorsa legislatura.

Per conoscere infine se la materia è stata sottoposta al comitato dei Capi di Stato Maggiore, al Consiglio Superiore delle Forze armate e al Consiglio Supremo della Difesa e se il Governo non intende fornire urgentemente ogni chiarimento al Parlamento. (4-05639)

NAPOLI. — *Ai Ministri dei trasporti e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — tenuto conto che la società di gestione dell'aeroporto Leonardo da Vinci di Roma è a totale capitale pubblico —:

1) quali sono stati e sono i motivi « strategici » che hanno consigliato la

pubblicizzazione della gestione aeroportuale a differenza della quasi totalità delle gestioni aeroportuali italiane ed europee (svolte, in tutto o in parte, da società private o consortili locali);

2) quali siano i rapporti di organizzazione del lavoro (numero dipendenti, produttività, orari, eccetera) per i diversi settori tra il sistema aeroportuale romano e quello degli altri aeroporti italiani ed europei;

3) se non ritenga, sulla base delle risposte ai quesiti posti, di realizzare una ristrutturazione del sistema, sì da renderlo più agile ed elastico, capace di rispondere meglio alle esigenze della utenza. (4-05640)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri della sanità e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che

i titolari di farmacia della regione Puglia si sono riuniti in assemblea straordinaria in data 6 marzo 1988 per esaminare la situazione dei pagamenti dovuti dalla regione Puglia per l'assistenza farmaceutica assicurata dalle 950 farmacie pugliesi;

il mancato pagamento, ad oggi 6 marzo 1988, dei rimborsi dovuti dalla regione per l'assistenza erogata nei mesi di novembre 1986, ottobre, novembre e dicembre 1987 e gennaio e febbraio 1988 ha creato una intollerabile situazione;

è stato disatteso l'accordo dell'8 novembre 1987 proposto dal presidente della Giunta regionale e dall'assessore regionale alla sanità per garantire la ripresa dell'erogazione dell'assistenza farmaceutica su tutto il territorio regionale;

le banche non consentono l'ulteriore accesso al credito da parte delle farmacie in ragione dell'eccessivo indebitamento da queste raggiunto, e che tale situazione, in presenza delle suddette inadempienze, determina l'impossibilità nell'approvvigiona-

mento dei farmaci necessari al corretto espletamento del servizio farmaceutico;

l'importo della spesa farmaceutica lorda *procapite* in Puglia è inferiore alla media nazionale (151.000 lire contro 154.000) e che il servizio farmaceutico, al quale ricorre la totalità della popolazione, ha un costo annuo *procapite* pari alla metà di un giorno di degenza ospedaliera;

nel documento conclusivo i titolari di farmacie: *a)* hanno denunciato l'irresponsabile comportamento del presidente della Giunta regionale pugliese e dell'assessore alla sanità i quali hanno « tradito » la fiducia della categoria, e quindi del cittadino disattendendo i precisi impegni firmati e rendendosi successivamente « latitanti », dando ulteriore prova di inefficacia e di incapacità a gestire la cosa pubblica; *b)* hanno dichiarato lo stato di agitazione della categoria e l'immediato avvio di un procedimento per il ricorso sistematico ad azioni legali volte ad ottenere il recupero forzoso delle somme dovute per l'assistenza erogata, con il conseguente ulteriore aggravio di spesa a carico della pubblica amministrazione; *c)* hanno ribadito che per il 1988 si rende assolutamente indispensabile una corretta e realistica programmazione delle risorse regionali, se si vuole garantire al cittadino il livello di assistenza garantito dallo Stato, livello di assistenza al quale il cittadino ha pieno diritto per aver pagato preventivamente i contributi di malattia; *d)* hanno riaffermato comunque che, in carenza di una adeguata programmazione per il 1988 e di un immediato ripiano dei crediti fino ad oggi maturati, non potrà essere evitata la sospensione dell'assistenza farmaceutica in forma diretta —:

se e come si intenda intervenire per indurre la regione Puglia e mantenere gli impegni assunti, assolvendo così ad un preciso obbligo verso i farmacisti ed i cittadini tutti della regione stessa.

(4-05641)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1988

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra intestata a Francesco La Verghetta, nato a Vasto (Chieti) il 17 gennaio 1913 ed ivi residente, il quale a seguito di domanda di aggravamento, in data 16 settembre 1987 è stato sottoposto a visita dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Chieti che ha proposto per il nominato in oggetto la quarta categoria a vita. (4-05642)

CICERONE E TESTA ENRICO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

nel territorio della frazione Bagnaturo di Pratola Peligna (L'Aquila) esiste da circa tre anni una discarica provvisoria che raccoglie i rifiuti dell'intero comune;

la discarica, situata a 200 metri in linea d'aria dal centro abitato, è priva di ogni protezione e viene tenuta aperta senza alcun rispetto delle norme igienico-sanitarie ed ambientali; essa è a tal punto pericolosa che più volte ha dato luogo ad esalazioni venefiche che hanno provocato casi di intossicazione tra gli abitanti della zona;

i cittadini di Bagnaturo, esasperati per questa intollerabile situazione e dal fatto che le ripetute promesse di spostamento della discarica da parte della giunta comunale sono state disattese, hanno dato vita ad una civile e ferma protesta, decisi a non mollare fino a quando non avranno una positiva e concreta risposta da parte delle autorità competenti;

va sottolineato che esistono le condizioni per una pronta soluzione del problema in quanto una apposita commissione comunale ha da tempo provveduto ad identificare diverse aree nel territorio del comune di Pratola in grado di ospitare la discarica —

se non intenda intervenire affinché la discarica di Bagnaturo venga chiusa immediatamente. (4-05643)

CICERONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che

le aziende localizzate in provincia de L'Aquila (in particolare ITALTEL, Selenia, Hoechst, Istituto Boeringh, Mael Computer, Ravit, Nuova SAMIM, FACE Alcatel, FATME, Optimes) operano sul mercato internazionale ed effettuano quotidianamente rilevanti operazioni doganali;

le stesse aziende hanno bisogno di un ufficio doganale autonomo che sia in grado di realizzare il rapido disbrigo delle pratiche di esportazione e di importazione;

l'ufficio doganale de L'Aquila, attualmente dipendente dall'ufficio centrale di dogana di Pescara, ha di recente raggiunto un gettito dei diritti doganali riscossi di oltre 14 miliardi, pari a quelli di altre sedi di livello superiore;

è in costruzione la nuova sede della dogana de L'Aquila nell'area del nucleo industriale di Bazzano —

se non intenda assumere i provvedimenti necessari a trasformare l'ufficio de L'Aquila in dogana di prima classe, dotandola del personale necessario a far fronte all'ingente mole di attività raggiunta negli ultimi tempi. (4-05644)

CALVANESE, BIANCHI BERETTA, MIGLIASSO, FAGNI, BARBIERI E COLOMBINI. — *Ai Ministri per la funzione pubblica, dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

in un concorso per 60 posti di manovale nelle ferrovie complementari sarde sono state fatte sostenere ai candidati prove di forza che consistevano nel sollevare in 8 minuti 15 traversine da 50 chili l'una;

a seguito di queste prove sono state escluse dal concorso tutte le candidate donne —

se non ritengono di dover intervenire, nell'ambito delle proprie compe-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1988

tenze, affinché sia modificato il bando di concorso, in quanto tali lavori vengono effettuati ormai solo da macchine, e tali prove non sono previste da alcuna norma di legge e costituiscono solo una evidente discriminazione nei confronti delle donne in violazione della legge n. 903 del 1977 in materia di parità di trattamento uomo-donna sul lavoro, come già più volte confermato dall'orientamento giurisprudenziale.

(4-05645)

CAMBER. — *Ai Ministri della marina mercantile, degli affari esteri, del commercio con l'estero e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che

il Lloyd Triestino è l'unica società italiana presente nell'*Italy for East Conference*;

il consorzio MED-CLUB è attivo nell'ambito della citata *Italy for East Conference*;

il Med-Club ha in corso sostanziali modificazioni dei vigenti accordi contrattuali tra i componenti il consorzio stesso;

una delle modifiche prospettate è il cambiamento delle attuali rotte da e per l'Estremo Oriente. Talché, si vorrebbe sopprimere l'attuale scalo presso il porto di Trieste, così convogliando i traffici commerciali verso i porti dell'Europa settentrionale;

un'iniziativa del genere, modificherebbe in maniera gravissima la situazione non del solo porto di Trieste ma dell'intera area giuliana: nuova situazione negativa che si aggiungerebbe alle altre situazioni negative per l'economia triestina e giuliana quali maturate, in particolare, in questi ultimi anni;

tale modificazione inciderebbe, sempre negativamente, anche sui rapporti commerciali in essere con la repubblica d'Austria che nemmeno tre anni fa (4 ottobre 1985) ha formalizzato un impor-

tante accordo con l'Italia avente a specifico oggetto la portualità triestina —:

se e quali concrete forme d'interventi si possono, e si vogliono, adottare per conservare al porto di Trieste ed all'area giuliana tutta, significativi traffici in essere da e per l'Estremo Oriente.

(4-05646)

TEALDI E RABINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere — premesso

che il decreto del ministro dell'agricoltura e foreste del 30 dicembre 1986 avente per oggetto « Modificazioni ed integrazioni agli allegati alla legge 19 ottobre 1984, n. 748, concernente: « Nuove norme per la disciplina dei fertilizzanti » inserisce nell'allegato fra i « concimi organici azotati » al punto 5.1 la « borlanda fluida »;

che tale borlanda è descritta come una « sospensione residua della distillazione di liquidi idroalcolici, ottenuti per fermentazione di sostanze zuccherine » e indica alla colonna 4 i titoli minimi di alcuni elementi fertilizzanti contenuti nella borlanda;

che, la dicitura « borlanda fluida » parrebbe abbracciare tutte le borlande della distillazione dei prodotti agricoli, mentre, in effetti, nell'indicare i titoli minimi ne esclude la maggior parte (ad esempio quelle provenienti dalla frutta, che sono ottimo fertilizzante);

che, pertanto appare urgente ed indispensabile modificare la colonna 4 dell'allegato al citato decreto inserendo la dicitura « Titoli in percentuale di peso sulla sostanza secca » ed omettendo il potassio che è proprio solo delle borlande di melasso;

che, in alternativa, nella colonna 6 si potrebbe sostituire l'indicazione con « Avente una concentrazione in sostanza secca di almeno il 10 per cento, costituita da elementi fertilizzanti quali l'azoto, il

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1988

carbonio organico, e dagli elementi presenti naturalmente nella borlanda » —:

quali provvedimenti intende adottare in ordine a quanto sopra evidenziato. (4-05647)

DIAZ E SANNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso

che, nell'espletamento del concorso, per l'assunzione di 60 manovali, alle Ferrovie Complementari Sarde, i candidati devono eseguire una prova ergometrica consistente nel sollevamento di 15 traversine da 50 chilogrammi l'una in otto minuti;

che la suddetta prova richiede un altissimo livello di forza, quale non è usualmente raggiungibile dalle donne, e non solo da loro, e che finora nessuna candidata ha superato questa prova ergometrica determinante per il conseguimento dell'idoneità;

che questa prova non risulta giustificabile in base alle mansioni, e alle modalità di svolgimento delle stesse, previste per i manovali delle ferrovie, come risulta dal relativo decreto ministeriale del 21 luglio 1979, n. 2078;

il decreto del 7 novembre 1985 p. 2.1.1. n. 64331, del ministro dei trasporti che aboliva la prova ergometrica prevista, per analoga mansione, in alcuni bandi di concorso delle ferrovie dello Stato;

che la prova ergometrica si configura come una discriminazione nei confronti delle donne, in palese violazione dell'articolo 1 della legge n. 903 del 9 dicembre 1977, e di conseguenza il concorso in questione appare illegittimo e suscettibile di opposizione in giudizio da parte delle interessate e delle loro organizzazioni sindacali così come previsto dall'articolo 15 della stessa legge n. 905 —:

quali provvedimenti intenda assumere per evitare l'invalidazione delle

prove ed assicurare che l'espletamento del concorso avvenga nel rispetto delle disposizioni legislative e regolamentari vigenti. (4-05648)

CASINI PIER FERDINANDO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno, della sanità e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che

l'attività scolastica negli istituti superiori bolognesi subisce da anni alterazioni e ritardi nello svolgimento dei programmi a causa della drammatica situazione in cui versano le strutture igienico-edilizie di molti plessi;

l'autorità scolastica locale, gli operatori del settore, gli organi di stampa, numerose forze politiche hanno da tempo richiesto un intervento degli enti locali, comune e provincia, cui per legge spetta il compito di salvaguardare l'integrità degli edifici e che da una indagine compiuta dagli uffici preposti dall'U.S.S.L. risulta che il 90 per cento delle scuole superiori del capoluogo emiliano non possiedono i requisiti a norma di legge necessari per concedere il nulla osta onde permettere l'attività;

così pure un controllo attento compiuto dagli apparati tecnici dei vigili del fuoco negherebbe l'agibilità a moltissime scuole bolognesi che si caratterizzano per aule fatiscenti, strutture igieniche in alcuni casi al limite della decenza, assenza di uscite di sicurezza adeguate, carenza di laboratori, palestre ed attrezzature didattiche;

a questo si deve aggiungere la latitanza di un serio e complessivo piano di riutilizzo dei plessi scolastici liberatisi a causa del calo demografico in numerose scuole elementari e medie inferiori, assenza che costringe i presidi a ricorrere all'utilizzo dei doppi turni con evidenti difficoltà gestionali e didattiche;

solo in questi ultimi mesi alcuni dei più prestigiosi istituti cittadini, Pacinotti, Rubbiani, Fioravanti, Fermi e Sabin sono

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1988

saliti alla ribalta delle cronache a causa di problemi derivanti dalle inadempienze degli enti locali —:

se il Governo intende intervenire al fine di richiamare gli enti locali ai propri compiti istituzionali e se non ritenga opportuno sollecitare gli appositi uffici tecnici delle U.S.S.LL. e dei vigili del fuoco a compiere annualmente una accurata ispezione dei plessi scolastici, rendendone poi di dominio pubblico le risultanze. Tutto ciò al fine di garantire alle famiglie interessate una legittima e preventiva informazione che sino ad oggi è stata carente. (4-05649)

POLI BORTONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali al signor Delle Donne Antonio, P.P.O.24366/82 via Gramsci 13, Melendugno (Lecce) non è stata ancora erogata la pensione privilegiata ordinaria pur essendo stato comunicato al Delle Donne da parte del Comitato pensioni privilegiate, in data 8 ottobre 1987 con prot. n. 890/com « che la pratica di pensione..., esaminata da questo comitato, è stata restituita, completa del prescritto parere, il 18 febbraio 1984 al Ministero dell'Interno per gli ulteriori provvedimenti di competenza » —:

se non ritenga, il ministro, di dover porre in essere meccanismi tali da evitare che un cittadino in stato evidente di bisogno, debba attendere oltre 6 anni per veder riconosciuto un suo diritto;

in quale ufficio del Ministero, e per quale motivo, è bloccata da oltre 4 anni la pratica del Delle Donne. (4-05650)

POLI BORTONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere i motivi per i quali il Ministero, interessato sin dal 17 luglio 1985, prot. n. 18462 Servizio ex O.N.I.G. Lecce, non ha mai provveduto all'attribuzione della I categoria di pensione con relativi arretrati, all'invalido Luigi Quarta, nato il 5 aprile 1916 a Monteroni (Lecce) ed ivi residente alla via Trento 5. (4-05651)

POLI BORTONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che

il 2 settembre 1981 il signor Vito Giachetta, ex dipendente ospedaliero di Foggia, fu collocato in pensione per limiti di età;

in data 22 febbraio 1982 gli venne erogata la liquidazione (mandato n. 15 dell'Inadel di Foggia) sulla quale la CPDEL aveva operato la trattenuta IR-PEF;

la Corte dei conti ritenne illegittimo tale trattamento sicché in data 20 dicembre 1982 il signor Vito Giachetta presentò un ricorso alla commissione tributaria di I grado di TA;

da tale commissione la pratica pare sia passata all'intendenza di finanza senza tuttavia che ancora sia stata fornita notizia alcuna al signor Vito Giachetta —:

i motivi per i quali il signor Giachetta Vito a distanza di 6 anni non riesce ancora a conoscere l'esito della sua pratica;

se non ritenga il ministro, una volta individuato l'ufficio dell'amministrazione finanziaria presso cui tale pratica giace, di dover intervenire per rimuovere le cause che impediscono ai cittadini come il signor Giachetta Vito di vedere riconosciuti i propri diritti. (4-05652)

FINCATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — considerato

l'ultimo capoverso dell'articolo 12, comma 6, del decreto del Presidente della Repubblica n. 209 del 10 aprile 1987 (contratto scuola 85-87);

il decreto del Presidente della Repubblica n. 588 del 7 marzo 1985 (profili professionali del personale ausiliario);

la risposta del ministro della pubblica istruzione datata 14 gennaio 1988 prot. n. 0877 all'interrogazione presentata in data 4 dicembre 1987 n. 4-03144

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1988

sulla responsabilità civile del docente e sulle funzioni didattiche e docenti —:

1) se la vigilanza da parte degli insegnanti (all'infuori delle aule e dei laboratori) possa configurarsi come attività connessa alla funzione docente;

2) se sia legittimo disporre turni di sorveglianza sugli alunni all'infuori dei luoghi (aule e laboratori) e orari didattici (tempo di insegnamento);

3) se i docenti possono o meno rifiutarsi di sorvegliare gli alunni — i propri e quelli che sono raggruppati — durante l'intervallo, all'entrata e all'uscita dalla scuola. (4-05653)

PAZZAGLIA E PARIGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso

che con interrogazione del 9 febbraio corrente anno (4-04351) a firma degli interroganti stessi si chiedeva se si fosse a conoscenza che i dipendenti di alcuni comuni della Comunità montana del Collio e di quella del Carso, con appositi moduli, avevano indebitamente chiesto una indennità di bilinguismo;

che con interrogazione del 18 febbraio corrente anno (4-04595) si chiedeva se si fosse a conoscenza che in alcuni comuni della provincia di Trieste venivano rilasciati documenti di identità personale, predisposti dal Poligrafico dello Stato in forma bilingue (lingua italiana e slovena);

che con interrogazione del 9 marzo (4-05082) si reiteravano precedenti interrogazioni tutte sinora rimaste inevase —:

dal ministro dell'interno se sia a conoscenza che nel *Bollettino Ufficiale* della regione Autonoma Friuli Venezia Giulia del 13 febbraio corrente anno, l'amministrazione provinciale di Gorizia ha fatto pubblicare il bando per un « Concorso pubblico per titoli ed esami per il conferimento di un posto di collaboratore am-

ministrativo (conoscenza lingua slovena) di Ruolo presso il I Dipartimento (promozione delle attività culturali, ricreative e sportive) » firmato dal presidente, professor Silvio Cumpeta, dove illegalmente, arbitrariamente, incostituzionalmente si chiede — ed a chiare lettere nel titolo e nel testo del bando — che i concorrenti e soprattutto il vincitore del concorso debbono conoscere la lingua slovena;

se il ministro dell'interno sia a conoscenza che il comune di Sgonico, il 20 novembre 1987, ha bandito una prova selettiva per l'assunzione di un impiegato appartenente alla V qualifica funzionale prescrivendo la conoscenza della lingua slovena;

se il ministro dell'interno non ritenga che i bandi sopra indicati siano illegittimi e pertanto possano essere ritualmente impugnati davanti alle magistrature dello Stato per l'imposizione ai concorrenti della conoscenza di una lingua straniera che oltretutto comporta l'introduzione surrettizia del bilinguismo in una regione dove unica lingua ufficiale è quella italiana. Identici rilievi vanno sollevati per l'avviso indebitamente bilingue emanato sempre dalla « regione autonoma Friuli Venezia Giulia — Direzione regionale delle foreste — Ispettorato ripartimentale delle foreste di Trieste », senza data, che pubblica in lingua italiana e slovena un'ordinanza a firma del direttore dell'ispettorato, architetto Roberto Barocchi, sull'« Abbandono dei rifiuti »:

dal presidente del Consiglio dei ministri e dal ministro dell'interno, se direttamente, o tramite gli organi di controllo, non si ritenga di intervenire con la massima energia ed urgenza per ricordare a chi di dovere che la « autonomia » della regione Friuli Venezia Giulia si manifesta e si estrinseca nei limiti posti dalle leggi dello Stato, e che costituisce un indebito superare arbitrariamente le norme legittimamente poste, in particolare quando si investe un problema politico di una delicata zona di confine;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1988

nel contempo si chiede al presidente del Consiglio dei ministri, ed in particolare al ministro degli affari esteri, di fronte alla reiterazione da parte di organi e di amministrazioni dello Stato che si manifestano con sospetta frequenza — quasi che negli ultimi mesi abbiano ricevuto direttive in proposito — se per caso non siano state fatte, sul piano delle relazioni internazionali, concessioni o condiscendenze, senza che il Parlamento ne sia stato minimamente informato;

infine di fronte a questa delicata situazione, che presenta preoccupanti aspetti di ambiguità (chi ha ordinato al Poligrafico dello Stato di stampare carte di identità bilingui?) si chiede, anche tenuto conto delle precedenti interrogazioni non ancora evase, un immediato intervento per riconfermare i limiti della autonomia della regione Friuli Venezia Giulia nell'esercizio delle sue attività e funzioni amministrative e, nel contempo, di informare il Parlamento se da parte del ministro degli affari esteri, nei recentissimi incontri diplomatici, siano state fatte concessioni o riconoscimenti sull'uso di altra lingua che non sia quella italiana, nei territori della frontiera orientale della nostra Repubblica. (4-05654)

GRIPPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni culturali e ambientali e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che

il più prestigioso dei monumenti del mondo, il Palazzo Reale di Napoli, ha subito e subisce continue manomissioni alle strutture interne ed esterne, nonché alle artistiche facciate vanvitelliane;

nessuna concessione edilizia di modifica delle strutture e della destinazione d'uso poteva essere rilasciata dalle autorità competenti alla sovrintendenza ai monumenti e all'intendenza di finanza delegata alla locale gestione del patrimonio demaniale;

come riportato dalla stampa, sono tuttora in corso detti lavori edilizi all'in-

terno di Palazzo Reale ed alterano irrimediabilmente l'originaria destinazione;

anche nel passato, manomissioni ed abusi sono stati perpetrati sullo storico monumento;

tali irresponsabili comportamenti hanno profondamente turbato l'opinione pubblica —

quali iniziative urgenti intendano adottare per ottenere l'immediato ripristino dello stato dei luoghi, visto anche che alcuna sanatoria è possibile richiedere ed autorizzare trattandosi di opere abusive che non potevano essere nemmeno appaltate e comunque in contrasto con quanto prevede la legge. (4-05655)

GRIPPO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che

giovedì 7 aprile 1988 un noto quotidiano meridionale riportava la notizia della conferenza tenuta dall'amministratore delegato della Italtel, Marisa Bellisario, a Milano, durante la quale, oltre agli utili, ai programmi, alle prospettive per il futuro della società su menzionata, nonché le intese con altri gruppi italiani e stranieri, la stessa dichiarava che per la difficile situazione occupazionale dello stabilimento di Santa Maria Capua Vetere bisognerà procedere ad una riduzione di 600 unità lavorative poiché lo stabilimento deve adeguarsi alla capacità produttiva dell'Italtel che ha una produzione elettronica vicina al 90 per cento;

il Mezzogiorno è stato finora solito assistere a promesse di investimento e di occupazione giovanile raramente verificatesi come fattore compensatorio dei licenziamenti che invece puntualmente sono avvenuti —

quali provvedimenti i ministri in oggetto intendono adottare affinché simili asserzioni che rendono l'Italtel di fronte all'opinione pubblica un'azienda moderna, con strategie a largo respiro, non siano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1988

però a danno del Mezzogiorno che dovrebbe pagare la sua quota di « modernizzazione » con 600 posti di lavoro.

(4-05656)

RONCHI E TAMINO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

nella zona di Cavazzoli, a nord-est di Reggio Emilia, esiste già un'alta concentrazione di industrie inquinanti (meccaniche, conciarie, chimiche, per di più fianco a fianco con industrie alimentari quali la Giglio, la Findus, Mercato Ortofrutticolo), con permanente formazione di smog, trattandosi di zona pianeggiante nella quale per di più esistono un'autostrada ed un inceneritore;

l'intera zona di Reggio Emilia — città e territorio extraurbano — è quasi integralmente servita dalla rete di modernizzazione;

L'AGAZ di Reggio Emilia (Municipalizzata per il gas e l'acqua) invece di puntare al completamento e potenziamento di detta rete, in nome di una poco giustificabile necessità di diversificazione delle fonti di energia, ha progettato, costruito e sta collaudando in questi giorni una centrale policombustibile, di fatto alimentata a carbone, che dovrebbe bruciare, con la tecnologia a letto fluido, 11 tonnellate di carbone al giorno provenienti presumibilmente dal porto di Ravenna, trasportate su gomma o su rotaia previo adeguamento della rete ferroviaria;

detta centrale, che dovrebbe sorgere nella predetta zona di Cavazzoli, andrebbe collegata con una rete di teleriscaldamento da inventare *ex novo*, con un aggravio di costi non giustificabile stante l'attuale bilancio energetico della provincia e della città di Reggio, e con un aumento del carico di inquinamento che, pur trattandosi di piccola taglia e di tecnologia fra le meno inquinanti, diviene assai sensibile andandosi a sommare agli inquinanti già presenti nella zona —:

se il ministro sia a conoscenza dell'iniziativa, se risulti al ministro che sono

state rispettate le vigenti normative in materia di previsione dell'impatto ambientale, e se comunque non ritenga di intervenire, dal momento che va crescendo nella città un'articolata opposizione popolare al progetto, ormai in procinto di diventare esecutivo. (4-05657)

GALANTE E CANNELONGA. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — premesso che

in data 11 marzo 1988 il consiglio di amministrazione del Ministero per i beni culturali ed ambientali ha deliberato di istituire una Soprintendenza a tre competenze per le province di Foggia e Bari;

tale deliberazione rischia di compromettere la tutela unitaria dell'intero patrimonio archeologico della Puglia;

la Soprintendenza archeologica della Puglia non è dotata di personale e finanziamenti adeguati ai suoi compiti istituzionali, sicché gli uffici dislocati sul territorio non possono operare in modo efficace ed effettivo —:

a) se nell'assumere la suddetta deliberazione sono stati rispettati le procedure previste dall'ultimo comma dell'articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica 805/75 e quelle contemplate nell'ultimo comma dell'articolo 13 della legge 1264/61;

b) quale orientamento esprime il ministro sul deliberato del consiglio di amministrazione;

c) quali provvedimenti intende adottare per potenziare adeguatamente la Soprintendenza archeologica pugliese. (4-05658)

VALENSISE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso

che con interrogazione n. 4-20013 del 5 febbraio 1987 rimasta senza risposta, si denunciavano soprusi e ostruzioni-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1988

smi ai danni del signor Antonino Manti consigliere nel comune di Montebello Jonico (RC) posti in essere da amministratori della maggioranza che frapponavano ogni possibile ostacolo al libero esercizio del mandato da parte del Manti impedendogli, soprattutto, la consultazione degli atti dell'amministrazione;

che con sentenze del 16 febbraio 1987 e del 19 giugno 1987 il pretore di Melito P. Salvo riconosceva la responsabilità di Annunziato Palermo e di Roberto Crocitta per i reati di ingiuria ai danni del Manti nel corso di una seduta consiliare, e di Pietro Federico e del sindaco Saverio Taverna per i reati di oltraggio e tentate lesioni, sempre ai danni del Manti, nel corso di altra seduta consiliare, pur applicando l'amnistia;

che alcune delle denunce del Manti a carico degli amministratori sono state già seguite da condanne;

che l'anomala situazione in cui il Manti è stato costretto a svolgere il suo mandato è stata rappresentata al prefetto di Reggio Calabria il quale è intervenuto a tutela del buon diritto del Manti, in particolare nei confronti del segretario comunale Longo, trasferito a Montebello Jonico da Cardeto —:

quali siano e con quali imputazioni i procedimenti penali o in corso a carico degli amministratori comunali di Montebello Jonico, quali iniziative siano state assunte o si intendano assumere, per quanto di competenza, nei confronti dei detti amministratori sulla base degli accertamenti posti in essere dalla magistratura ed a tutela della buona amministrazione, nell'interesse dei cittadini, se sia regolare il trasferimento dal comune di Cardeto a quello di Montebello Jonico del segretario comunale Longo, se sia conforme a legge il comportamento sistematicamente ostruzionistico posto in essere dal detto segretario comunale ai danni del consigliere Manti i cui sacrosanti diritti non possono essere prevaricati senza

danno grave per la stessa credibilità delle istituzioni certamente avvilita da metodi di occupazione intolleranti, inammissibili, quanto censurabili. (4-05659)

VALENSISE. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso

che nel rispondere a precedente interrogazione dell'interrogante (4-01390) relativa alla necessità di un riesame e della revoca della procedura di soppressione del nucleo operativo INPS di Taurianova (Reggio Calabria), si comunicava che l'INPS « per andare incontro alle esigenze degli utenti, ha deliberato l'istituzione dei centri operativi di Castrovillari e di Paola, consentendo alla popolazione di 35 comuni di accedere più facilmente ai propri uffici »;

che tale necessità è sentita vivamente anche dalla popolazione di Taurianova e dei 23 comuni interessati all'attuale struttura INPS —:

se intenda intervenire presso l'INPS per il mantenimento del detto nucleo operativo di Taurianova sulla base degli stessi criteri che opportunamente hanno suggerito l'istituzione dei centri operativi di Castrovillari e Paola. (4-05660)

POLI BORTONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che

in data 22 luglio 1987 e, prima ancora, in data 23 novembre 1986, è stata presentata una interrogazione per sapere quanto ancora dovrà attendere il signor Montefrancesco Giuseppe, nato a Copertino il 9 maggio 1921, posizione 770878, per ottenere il riscatto degli anni di servizio militare, richiesto già dal 1985;

in data 12 novembre 1987 il ministro del tesoro rispondeva di aver richiesto al comune di Copertino, in data 21 agosto 1986, e nuovamente in data 12 agosto 1987 « la retribuzione in godimento dell'interessato alla data di presen-

tazione della domanda nonché tutti i documenti attestanti il servizio reso » e concludeva « si assicura, comunque la S.V. On.le che questa amministrazione, non appena in possesso dei documenti predetti, darà corso al riscatto richiesto »;

il comune di Copertino, con raccomandata prot. n. 18243/87, in data 26 agosto 1987 trasmetteva i documenti richiesti specificando, altresì, che detti documenti erano stati trasmessi precedentemente, con prot. 17013 del 10 settembre 1986 a seguito della richiesta ministeriale del 21 agosto 1986 —;

quante volte il Ministero del tesoro chiederà gli stessi documenti al comune di Copertino e quante altre volte quest'ultimo dovrà inviarli prima che il Montefrancesco possa avere il riconoscimento dei suoi diritti;

considerato che l'amministrazione comunale di Copertino risponde fornendo numeri di protocollo e documentazione precisa, se non sia il caso di avviare una indagine per sapere se e come possono perdersi documenti negli uffici ministeriali oppure se le richieste ministeriali rispondono ad una sorta di *routine* occorrente per dilazionare nel tempo la definizione delle varie pratiche. (4-05661)

PERRONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se ritiene giustificazioni valide quelle addotte dal prefetto di Messina per il diniego dell'estensione della licenza all'istituto di vigilanza privata Vigilnot: addurre, infatti che le forme criminose del comune capoluogo possono essere adeguatamente fronteggiate con l'impiego dei corpi di polizia, istituzionalmente preposti alle funzioni di sicurezza, è quanto meno inverosimile, allorquando è risaputo che a Messina giornalmente vengono consumate azioni criminose a danno delle aziende commerciali e delle banche per l'impossibilità di adeguati servizi di controllo, e, stante l'insufficienza degli uomini preposti alla sicurezza, lo stesso sin-

dacato di polizia ha in diverse occasioni richiesto un impinguamento dell'organico disponibile per Messina;

se in un Paese laddove è conclamato il libero mercato un membro del Governo, ove dovessero esistere direttive ministeriali in tal senso, e peggio ancora un funzionario dello Stato, quale è il prefetto, possa addurre per un diniego di licenza che « ulteriori autorizzazioni innescerebbero processi concorrenziali con negativi riflessi sulla funzionalità dei servizi »;

i veri motivi per i quali al di là degli accertamenti delle norme di pubblica sicurezza sull'istituto di vigilanza e sul titolare, previste per il rilascio di tali licenze, si è ritenuto di tutelare il monopolio degli istituti esistenti. (4-05662)

TEALDI E PAGANELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso

che l'articolo 142 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto dell'ormai lontano 18 giugno 1931, n. 773 recita: « Gli stranieri hanno l'obbligo di presentarsi entro tre giorni dal loro ingresso nel territorio dello Stato, all'autorità di pubblica sicurezza del luogo ove si trovano, per dare contezza di sé e fare la dichiarazione di soggiorno. Lo stesso obbligo spetta agli stranieri, ogni qual volta trasferiscono la loro residenza da uno ad altro comune dello Stato. Gli stranieri di passaggio che si trattengono per diporto nel territorio dello Stato, per un tempo non superiore a due mesi, devono fare soltanto la prima dichiarazione »;

che — se gli interroganti sono correttamente informati — in altri Stati della CEE (esempio Francia) analogo obbligo è previsto solo per chi soggiorna per periodi medio-lunghi (esempio 30 giorni);

che le procedure di cui sopra non trovano comune giustificazione tenuto conto che gli stranieri debbono già sottoporsi a registrazione per gli opportuni e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1988

necessari controlli come previsto dal precedente articolo 109 del citato testo unico;

che si tende giustamente a rendere libera la circolazione nei paesi della CEE ai cittadini degli Stati membri evitando così complesse bardature burocratiche;

che appare, pertanto, necessario aggiornare ai tempi attuali tale normativa che ha ormai oltre 50 anni -:

se sono allo studio iniziative dirette a modificare il citato articolo 142 escludendone gli effetti per i cittadini provenienti dai paesi della CEE. (4-05663)

CORSI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

il Consiglio di amministrazione dei beni culturali sembra aver definito un nuovo procedimento che, in via amministrativa, dovrebbe consentire un diverso dimensionamento territoriale per la giurisdizione delle sovrintendenze;

in passato, ritenendosi che l'istituzione di nuove sovrintendenze potesse attuarsi esclusivamente in via legislativa, erano state presentate numerose proposte di legge intese ad istituire Sovrintendenze laddove l'intensità ed importanza dei problemi consigliavano una diversa e più aggiornata articolazione -:

se non ritenga di provvedere con proprio decreto all'istituzione della Sovrintendenza archeologica della Maremma con giurisdizione nel territorio dell'intera provincia di Grosseto e del limitrofo comune di Piombino (LI), rispondendo così positivamente ad una esigenza segnalata da molti anni da associazioni ed ambienti culturali, enti locali, sindacati ed associazioni di categoria e fatta propria in proposte di legge presentate, anche in questa legislatura, nei due rami del Parlamento da numerosi parlamentari.

(4-05664)

CAMBER. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che anche se scarsamente pubblicizzato, ed ancor meno attuato, è in essere un importantissimo strumento che consentirebbe (finalmente) una significativa mobilità di accesso e studio universitario a livello europeo: il Progetto « Erasmus »;

risulta causa del mancato utilizzo di tale strumento da parte italiana sia la scarsa pubblicizzazione data all'iniziativa, sia la farraginosità ed inadeguatezza degli strumenti burocratici (italiani) collegati;

una congrua fruizione del citato strumento rappresenterebbe — tra l'altro — un primo, concretissimo, passo verso l'Università europea che rilasciasse lauree « europee » -:

se e quali iniziative e direttive possano venir adottate — e in che tempi — per consentire l'utilizzo ottimale dell'importante strumento di conoscenza e lavoro denominato « Progetto Erasmus ». (4-05665)

CAMBER. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

in occasione della partita di calcio Jugoslavia-Italia tenutasi in questi giorni in Jugoslavia, otto cittadini italiani sono stati arrestati e quindi processati;

a seguito del cennato processo, i cittadini italiani sono stati condannati;

il motivo dell'arresto e della conseguente condanna sembra essere il solo fatto che i nostri concittadini propagandarono e prospettarono l'ingresso della Repubblica di Jugoslavia nel Mercato comune europeo;

anche un autorevole quotidiano jugoslavo, lo *Vjesnik* ha criticato il comportamento delle autorità jugoslave, anche ricordando come molti esponenti jugoslavi hanno (anche recentemente, e senza

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1988

venir perseguitati giudizialmente) espresso parere favorevole all'ingresso della Repubblica di Jugoslavia nel Mercato comune europeo —:

quali comportamenti risulta abbiano, effettivamente, tenuto i nostri otto connazionali in occasione della partita di calcio Jugoslavia-Italia sovraccennata;

qual'è la motivazione del provvedimento che ha sanzionato il comportamento dei nostri connazionali;

se la Repubblica italiana è favorevole all'ipotesi d'ingresso della Repubblica jugoslava nel Mercato comune europeo;

se consta che la Repubblica jugoslava sia interessata all'ipotesi d'entrare nel Mercato comune europeo;

se l'Italia sia pronta ad accettare — quale componente a pieno titolo del Mercato comune europeo — ogni nazione che lo richieda od ogni nazione che (per motivi politici o economici) convenga accogliere: o se, piuttosto, possano ambire ad entrare nel Mercato comune europeo esclusivamente nazioni ove siano effettivamente tutelati i basilari imprescindibili principi sociali e politici. Quei principi che sottendono le normative di tutti i paesi europei che attualmente fan parte del Mercato comune europeo. (4-05666)

CORSI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che

nei modelli di dichiarazione annuale IVA per il 1987 per i contribuenti a regime forfettario è stato inserito il quadro A « informazioni di carattere generale » contenente richieste di notizie di interesse statistico (numero del personale, retribuzione complessiva, superficie dei locali, numero delle polizze assicurative, consumi di energia, ecc.) che, in passato, era facoltà degli uffici periferici di richiedere notizie, ove ne rilevassero la necessità, tramite lettera raccomandata;

l'inserimento nel modello obbligatorio della richiesta di tali notizie ha comportato che in caso anche di semplice « omissione » delle stesse da parte del contribuente dovesse ritenersi scattare automaticamente l'ipotesi di reato che prevede l'arresto fino ad un anno o l'ammenda fino a due milioni e, in caso di falsità, le pene previste nell'articolo 4 del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429;

molti contribuenti non consapevoli della reale gravità dell'omissione e dei relativi risvolti penali assolutamente sproporzionati, non hanno provveduto totalmente o parzialmente a fornire le notizie richieste, sicché i loro nominativi sono stati segnalati alla Procura della Repubblica per l'eventuale comunicazione giudiziaria che puntualmente ha raggiunto decine di migliaia di soggetti (qualche migliaio nella sola provincia di Grosseto) con tutte le immaginabili conseguenze anche di aggravio delle sezioni penali e degli uffici di istruzione —;

considerati i precedenti e la manifesta sproporzione tra il fatto e la pena irrogabile se non ritenga opportuno e necessario indirizzare gli uffici periferici come in altri casi simili, una interpretazione della *ratio* della norma intesa a precisare che l'omissione vera e propria, integrante l'ipotesi di reato, si configurerebbe solo in presenza di un atteggiamento perseverante del contribuente che, successivamente invitato comunque, ai sensi dell'articolo 51 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633/1972, a fornire i dati omessi non li fornisca scientemente. Ciò al fine di evitare che l'inserimento della richiesta di notizie nel modello di dichiarazione annuale si risolva in un danno ed in una conseguenza dai risvolti sproporzionati per la generalità dei contribuenti, ivi compresi quelli che in buona fede o per semplice ignoranza hanno avuto un comportamento impreciso, che potrebbe essere corretto in collaborazione con gli uffici. (4-05667)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1988

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

VESCE, AGLIETTA, MELLINI, MODUGNO E RUTELLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

Elsa Sotgia, condannata a 20 anni di reclusione per sequestro di persona e detenuta presso il carcere di Buoncammino (Cagliari), dichiarandosi innocente da oltre due anni si nutre mangiando esclusivamente caramelle e cioccolatini per avallare, in questa singolare forma di protesta, la sua richiesta di un nuovo dibattimento del caso;

questa richiesta è stata respinta dalla Corte di cassazione che non ha accolto i ricorsi presentati così come non è stata accolta la richiesta di sospensione della pena presentata al tribunale di Cagliari;

in particolare nelle motivazioni addotte dai magistrati per negare quest'ultima richiesta tra l'altro si legge: « la vita della detenuta è nelle sue mani, le appartiene. E così come è diritto fondamentale di qualsiasi essere umano, Elsa Sotgia faccia pure della sua vita l'uso che vuole »;

tali dichiarazioni sono in aperto contrasto con la deontologia professionale e con quella parte della dottrina giuridica, sempre più larga, che vede la vita non più come cosa privata, bensì come un bene comune da proteggere nel pubblico interesse —:

1) se il ministro di grazia e giustizia intende promuovere accertamenti sulle condizioni di salute di Elsa Sotgia;

2) se si ritiene opportuno promuovere iniziative per verificare che tutti i diritti costituzionali siano stati a questa garantiti, anche con riferimento alle circostanze ed ai fatti che hanno portato

all'arresto ed alla condanna di Elsa Sotgia;

3) se i ministri interrogati intendano prendere iniziative, e quali, per far interrompere alla detenuta la strana forma di sciopero intrapreso. (3-00760)

SANNELLA E AMALFITANO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

è stato deliberato lo sdoppiamento per la Puglia della Soprintendenza archeologica — con sede a Taranto — dirottando su Bari un ramo della stessa;

la frammentazione delle competenze avvilisce uno degli istituti di maggior prestigio internazionale che la città di Taranto possiede e crea le premesse per un suo depauperamento culturale —:

se il Ministro intende revocare il provvedimento di sdoppiamento della Soprintendenza archeologica per garantire che la tutela dell'intero patrimonio archeologico della Puglia sia gestito unitariamente. (3-00761)

SAVIO E RABINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che gli interroganti hanno letto in un quotidiano le vicissitudini di una giovane recluta che sta svolgendo il servizio militare alla caserma « Cantore » di Tolmezzo, nella Brigata Alpina « Julia », constando una discordanza fra il sottosegretario senatore Pavan e il generale Gianfranco Zaro e che non si conosce, per il momento, se la domanda di esonero o avvicinamento a casa del giovane Raymond Brunetta sarà accolta.

È l'ennesimo episodio che porta alla evidenza un aspetto non tracciabile del rapporto fra il giovane di leva, in difficoltà familiari, e l'istituzione forze armate —:

se non esistano i presupposti per regolare in maniera più attuale l'iter burocratico per le domande in esonero o avvi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1988

cinamento dei giovani in particolari condizioni familiari e se non ritenga che non sia trascurabile il particolare che una pensione di un familiare sulle cinquecentomila lire mensili, alla partenza della giovane recluta, diventa l'unica entrata della famiglia.

Inoltre si chiede di sapere se non si ravvisi la necessità di dare alle domande di esonero, in tempi brevi - 20-30 giorni - una risposta.

In conclusione se non ritenga che sia giunto il tempo di considerare conclusa la ristrutturazione in modo da far compiere al militare il servizio di leva entro la regione di appartenenza, questo in ossequio alla risoluzione approvata all'unanimità in Commissione difesa della Camera dei deputati. (3-00762)

POLI BORTONE, FINI, MITOLO, RALLO E TATARELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che

ai sensi e per gli effetti dell'articolo 634 del decreto del Presidente della Repubblica n. 89 del febbraio 1983 (norme di attuazione dello Statuto speciale per il Trentino Alto Adige in materia di ordinamento scolastico in provincia di Bolzano) « le cattedre di seconda lingua (tedesco) nelle scuole secondarie in lingua italiana sono riservate a docenti di madre lingua tedesca »;

il citato articolo prevede inoltre che i docenti di seconda lingua appartenenti al gruppo linguistico italiano, costretti a cedere le loro cattedre ai colleghi di madre lingua tedesca « passano d'ufficio, anche senza il possesso della specifica abilitazione, all'insegnamento di materie letterarie »;

in merito a tale situazione è stata tra l'altro presentata dalla prof.ssa Ljuba Menestrina a nome anche di 18 colleghi, una petizione al Parlamento -:

se non ritenga di prendere in considerazione tale problematica e in particolare le istanze relative al collocamento a

riposo anticipato con supervalutazione del servizio prestato di un terzo (pari a 10 anni), come avviene in Alto Adige per gli insegnanti della scuola elementare già dal 27 agosto 1932 (DPR n. 1/27), per i suddetti insegnanti, danneggiati gravemente dal citato articolo 34 e tuttora in servizio semplicemente come personale utilizzato in via provvisoria.

Tanto in considerazione del fatto che la soluzione proposta non paralizzerebbe da un lato i docenti del gruppo linguistico italiano (attualmente 18 persone) e favorirebbe gli insegnanti del gruppo etnico tedesco che potrebbero occupare subito le cattedre rispettivamente rese vacanti; il tutto nel più assoluto rispetto dello Statuto Speciale d'Autonomia dell'Alto Adige e nell'interesse di quanto previsto dalle norme del « Pacchetto ».

(3-00763)

BRUNO ANTONIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premesso che

il ministro dei trasporti Calogero Mannino ha nominato il dottor Giuseppe Buffa dirigente generale della Motorizzazione civile e l'architetto Attilio Tripodi componente del collegio dei revisori dei conti dell'Azienda autonoma di assistenza al volo (ANAV) con un compenso annuo di 70 milioni;

le persone in questione sono rispettivamente capo della segreteria particolare e segretario particolare del ministro Mannino;

le persone in questione fanno parte da anni dello staff politico elettorale dell'onorevole Mannino;

il dottor Buffa appartiene all'amministrazione del tesoro e che la sua nomina ha mortificato la dirigenza del Ministero dei trasporti sia per la estraneità all'amministrazione dei trasporti del dottor Buffa, sia per aver in un sol colpo scavalcato diversi gradi della carriera statale;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1988

l'architetto Tripodi non risulta avere nessuna specifica competenza in materia di trasporto aereo così come prevedono le norme che regolano l'ordinamento dell'A-NAV —;

quali siano le date delle nomine (a Governo già dimesso ?);

i criteri che hanno guidato tali designazioni, quali altre nomine ha proposto l'onorevole Mannino e se il ministro sia solito nominare in incarichi istituzionali i membri della sua segreteria, cosa già di dubbio gusto, o se li sceglie anche fra i parenti e affini entro in quarto grado come pare essere l'architetto Tripodi.

A proposito di parentele — metodo molto caro al ministro Mannino — si chiede di sapere altresì quali motivi abbiano suggerito al ministro dei trasporti Mannino di trattenere in servizio, dopo il raggiungimento del 65° anno di età il direttore generale della Motorizzazione civile ingegner Gaetano Danese;

si chiede, infine, in particolare di sapere se nella dirigenza del Ministero dei trasporti regna la mediocrità o solo la parentela. (3-00764)

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri del commercio con l'estero, degli affari esteri e della difesa, per sapere — in relazione al sequestro avvenuto all'aeroporto internazionale Leonardo da Vinci di Roma di sessanta tonnellate di ordigni bellici in partenza su un aeromobile dell'IRAQI AIRWAYS con destinazione Bagdad;

rilevato che una partita di circa 200 tonnellate di natura analoga sarebbe già stata spedita e consegnata all'IRAQ;

sottolineato che in più occasioni sono state denunciate violazioni dell'embargo nei confronti di IRAQ e IRAN, oltre che di altri paesi quali il Sudafrica —;

quali controlli siano stati effettuati

dalle autorità competenti sulla natura della merce in questione, in particolare dalla Guardia di finanza;

se siano state concesse autorizzazioni, da chi, per quale finalità e se sia stata mai controllata l'effettiva corrispondenza sia della destinazione che della natura della merce con quanto indicato dagli esportatori e dalle ditte produttrici, e che cosa sia risultato da tali operazioni;

se risponde al vero che, come da ipotesi avanzate da organi di informazione, anche l'esplosivo veniva caricato su aerei di linea con passeggeri, cittadini ignari del pericoloso carico;

quali siano le ditte coinvolte e se siano stati effettuati controlli e verifiche accurate sulle precedenti esportazioni di materiale prodotto da queste ultime;

se non ritenga di chiedere chiarimenti e di protestare formalmente presso le autorità irachene per questa violazione della sovranità e della legislazione nazionali.

(2-00262) « Ronchi, Capanna, Russo Franco ».

MOZIONE

La Camera

preso atto della allarmante situazione in cui versa la scuola italiana;

considerato che il blocco degli scrutini, il probabile blocco degli esami di maturità, le continue manifestazioni studentesche con conseguenti scioperi, le articolate forme di protesta messe in atto dai sindacati fanno temere gravi conseguenze per l'istituzione scuola nel suo complesso;

constatato che tutti i progetti di riforma (scuola elementare, scuola secondaria superiore, esami di maturità, università) sono, sino ad oggi, sempre naufragati per mancanza di intese politiche;

ritenuto che di fatto vengono costantemente violati i principi costituzionali che sanciscono il diritto del cittadino allo studio;

considerato che il permanere di un errato e, comunque, disorganico impianto del sistema scolastico crea notevoli danni in termini etici ed economici al cittadino singolo e dunque all'intera società e che, pertanto, in tema di riforme istituzionali, dovrà essere data priorità assoluta all'istituzione scuola;

auspicando che un'intera sessione dei lavori parlamentari sia dedicata alla riforma della istituzione scuola, prima dell'inizio del nuovo anno scolastico,

impegna il Governo:

a) a procedere alla rapida composizione della vertenza con il personale docente;

b) a prevedere, fin dall'inizio del prossimo anno scolastico '88-'89, l'immissione in ruolo del personale precario docente e non docente anche attraverso forme di mobilità di lavoro o collaborazione in attività da definire con apposita normativa entro 60 giorni;

c) a definire lo *status* dei docenti di religione ed emanare direttive certe ed inequivocabili in merito all'attuazione delle nuove norme concordatarie;

d) a procedere all'immissione nei ruoli della pubblica istruzione del personale che ha svolto attività integrative negli enti locali;

e) a predisporre entro 180 giorni norme in merito:

1) alla scuola elementare;

2) alla scuola secondaria superiore;

3) agli esami di maturità;

4) alla scuola privata;

5) ai problemi dell'università (autonomia, ordinamenti didattici, revisione del DPR 382/80);

6) ai conservatori ed alle accademie;

f) a valutare i dati della sperimentazione e ad assumere decisioni conseguenti;

g) a verificare la validità del piano di aggiornamento dei docenti ed in particolare il ruolo degli istituti regionali di ricerca e sperimentazione (IRRSSAE);

h) a riconsiderare con le regioni i piani di formazione professionale al fine di garantire sbocchi occupazionali certi e professioni realmente legate alle diverse istanze territoriali;

i) a valutare i dati dell'attuazione del piano di edilizia scolastica ed universitaria per finalizzare gli interventi in zone particolarmente carenti;

l) a predisporre norme per la formazione delle classi tenendo conto delle diverse realtà del territorio;

m) a verificare la presenza negli edifici scolastici di impiantistica sportiva e relative attrezzature per dare effettiva attuazione all'insegnamento dell'educazione fisica;

n) a procedere alla ricognizione degli istituti e scuole all'estero al fine di attuare una normalizzazione e razionalizzazione degli stessi.

(1-00095) « Poli Bortone, Rallo, Fini, Pazzaglia, Tatarella ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1988

abete grafica s.p.a
Via Prenestina, 683
00155 Roma